

Quaderni
del Centro nazionale
di documentazione
ed analisi per l'infanzia
e l'adolescenza

PIANETA INFANZIA

Questioni e Documenti

Indicatori europei
dell'infanzia
e dell'adolescenza

Firenze
Istituto degli Innocenti
Gennaio 2000

tredici



PIANETA INFANZIA
Questioni e documenti

Quaderni
del Centro nazionale
di documentazione
ed analisi per l'infanzia
e l'adolescenza

**Indicatori europei
dell'infanzia e dell'adolescenza**

13
tredici

Firenze
Istituto degli Innocenti
Gennaio 2000

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze in attuazione della Convenzione stipulata con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari sociali.

Le pubblicazioni del Centro nazionale sono consultabili sul sito: www.minori.it

**Centro nazionale
di documentazione ed analisi
per l'infanzia e l'adolescenza**

Istituto degli Innocenti
Piazza della SS. Annunziata, 12
50122 Firenze
Tel. 055/2491743
Fax 055/2491744
E-mail: cndm@minori.it
<http://www.minori.it>

Direttore scientifico:
Alfredo Carlo Moro

Comitato di redazione:
Valerio Belotti (coordinatore),
Paolo Onelli, Stefano Ricci,
Milena Rosso, Antonella Schena

Gruppo di lavoro:
Roberto Volpi,
Ermenegildo Ciccotti,
Enrico Moretti, Roberto Ricciotti

Assistente di redazione
Maria Cristina Montanari

Curatore del sito internet www.minori.it
Lino Esposito Vulgo

Progetto grafico:
Rauch Design, Firenze

Realizzazione grafica:
Ronni Ricci

SOMMARIO

Indicatori europei dell'infanzia e dell'adolescenza

UN COMMENTO AI DATI

- 7 - L'Italia in Europa: minori a confronto

TAVOLE DEGLI INDICATORI E GRAFICI

- 25 - 1. La popolazione
29 - 2. I minori stranieri
33 - 3. I minori e la famiglia
37 - 4. I matrimoni e i divorzi
41 - 5. Le nascite
47 - 6. Le interruzioni volontarie di gravidanza
51 - 7. Nati-mortalità, mortalità infantile e mortalità per cause non naturali nel primo anno di vita
57 - 8. La mortalità generale
61 - 9. La pre-scuola
65 - 10. L'istruzione
71 - 11. L'AIDS pediatrico
75 - 12. I suicidi
77 - 13. Le tossicodipendenze
81 - 14. Gli incidenti stradali
85 - 15. La criminalità e la giustizia

TAVOLE DEI VALORI ASSOLUTI

- 91 - Tavole dei valori assoluti

13
tredici

UN COMMENTO AI DATI

13
tredici

Premessa; 1. Bassa fecondità femminile, rarefazione dei bambini, invecchiamento della popolazione: i primati dell'Italia; 2. Le minorenni: matrimoni, nascite, interruzioni di gravidanza; 3. Nati-mortalità, mortalità infantile, mortalità dei minori: un leggero "ritardo"; 4. Mortalità per cause non naturali: il "vantaggio" italiano; 5. AIDS e tossicodipendenze: difficili confronti; 6. pre-scuola e istruzione: forza e debolezza dell'Italia; 7. Criminalità e giustizia: basso coinvolgimento di minori in Italia; 8. Famiglie e disagio: qualche elemento di riflessione.

Premessa

Dopo la pubblicazione del Quaderno *Pianeta Infanzia* n. 5, dedicato ai dati e agli indicatori statistici nazionali e regionali sull'infanzia e l'adolescenza, ci è sembrato opportuno, per meglio comprendere le tipicità e le anomalie della situazione italiana, estendere il lavoro di monitoraggio statistico al di fuori dei confini nazionali.

Non si è trattato di un'operazione molto semplice. La ricognizione sulle fonti statistiche, particolarmente su quelle comunitarie (Eurostat), ci ha rivelato lacune gravi, alcuni errori e, più in generale, una congenita debolezza dei dati sociali.

Allontanandosi dai fondamentali temi demografici, i dati si facevano sempre più rari e incerti, i confronti più difficoltosi. Evidentemente tali limiti sono correlati a quelli che su questi temi presentano i vari, e diversi tra di loro, sistemi statistici nazionali. Tuttavia, si è avuto la netta impressione che il lavoro di raccolta, organizzazione e ricomposizione dei dati sociali dei Paesi dell'Unione europea aggiunga debolezza a debolezza e limite a limite.

La mancata disponibilità dei dati di base per il calcolo degli indicatori, o degli stessi indicatori da sottoporre a confronto con quelli italiani, non ha sempre permesso un confronto puntuale tra la nostra situazione nazionale e quella europea ed ha, come si vedrà, fortemente ristretto i diversi campi di analisi. Per avere altri elementi di informazione, ci è sembrato quindi proficuo indirizzare la nostra attenzione statistica anche verso alcuni singoli Paesi europei: Francia, Germania, Regno Unito e Spagna.

■ Nel commento agli indicatori presentati in questo lavoro si è di norma evitato, per non appesantire eccessivamente il testo, di fare riferimento alle fonti

* A cura di Roberto Volpi, Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza

da cui sono stati tratti i dati che hanno consentito il calcolo degli indicatori e agli anni a cui si riferiscono gli indicatori.

Le fonti sono, invece, riportate con rilievo all'inizio di ogni capitolo e gli anni di riferimento sono indicati nel titolo di ciascuna tavola (o, quando sono diversi a seconda dei Paesi, all'interno della tavola stessa).

Per quanto riguarda l'Italia, si è sempre riportato l'indicatore relativo all'anno di confronto con gli indicatori degli altri Paesi anche se si disponeva, per il nostro Paese, di dati più recenti che potranno comunque essere consultati presso il sito internet del Centro nazionale di documentazione: www.minori.it.

Talvolta i diversi criteri di rilevazione dei dati e di classificazione degli stessi, adottati nei diversi Paesi, hanno reso meno "sicuro" il confronto tra gli indicatori presentati, ma quando ciò si è verificato lo si è specificato nel testo oppure lo si è annotato all'inizio di ciascun capitolo.

L'eterogeneità, a volte l'incertezza degli indicatori utilizzati non permettono a questo nostro lavoro di stabilire la "qualità" complessiva della vita dei bambini e degli adolescenti italiani a confronto con quella dei loro coetanei negli altri Paesi. Come si vedrà, l'Italia mostra alcuni elementi di "ritardo" ed altri di "vantaggio". Il risultato che, però, nel confronto appare confermato rispetto alle attese è l'assoluta non drammaticità della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese.

**1. bassa fecondità
femminile,
rarefazione dei bambini,
invecchiamento
della popolazione:
i "primati" dell'Italia**

L'Italia è il Paese meno giovane o, se si preferisce, il più vecchio. O entrambe le cose insieme, in quanto i giovani sono proporzionalmente di meno mentre gli anziani sono proporzionalmente di più. L'incidenza percentuale sulla popolazione totale della popolazione fino a 14 anni e di quella fino a 18 anni mostra come l'Italia sia alquanto sotto la media dell'Unione europea e nettamente sotto i valori dei Paesi presi come riferimento (Francia, Germania, Regno Unito e Spagna).

La percentuale di bambini fino a 14 anni, è del 14,6% in Italia contro il 17,3% nell'Unione europea; mentre la percentuale dei minori di 18 anni non raggiunge il 18% in Italia contro il 21% dell'Unione europea.

Francia e Regno Unito hanno valori più alti (entrambe attorno, rispettivamente, al 19% e al 23%), mentre Germania e Spagna hanno valori più bassi e più vicini a quelli italiani (entrambe attorno al 16% e al 19-20%).

Il nettissimo divario di oltre cinque punti percentuali tra Italia (punta più bassa) e Francia e Regno Unito (punte più alte) è il prodotto di comportamenti riproduttivi che si sono andati divaricando tra questi Paesi negli ultimi due decenni, mentre il minor divario – di circa due punti percentuali – tra l'Italia da una parte e la Germania e la Spagna dall'altra, segna il riavvicinamento del

comportamento riproduttivo di questi Paesi avvenuto, per quanto riguarda la Spagna, specialmente negli ultimi anni. 9

Il numero medio di figli per donna, indicatore che meglio di ogni altro sintetizza i comportamenti riproduttivi, segnala una perfetta parità, verso l'alto, di Francia e Regno Unito che, con 1,7 figli per donna, superano la media dell'Unione europea di poco superiore a 1,4 figli per donna. Sul lato opposto troviamo che la Spagna (1,15) ha ormai superato al ribasso l'Italia (1,22) e ancora più la Germania (1,36). In effetti, dopo una discesa pressoché ininterrotta, sembra che il tasso di fecondità totale segni una leggerissima ripresa in Italia (era 1,18 e si stima, ora, in 1,22), mentre sta scivolando ancora più in basso sia in Paesi mediterranei come la Spagna e la Grecia, sia in diversi Paesi dell'Europa dell'Est.

Conseguenza della denatalità da un lato (in Italia e Spagna si hanno poco più di 9 nati l'anno ogni mille abitanti, contro una media dell'Unione europea di 10,7 e una punta della Francia di 12,7) e dell'aumento della vita media dall'altro (in Italia la speranza di vita alla nascita, di circa 75 anni per gli uomini e di oltre 81 per le donne, supera i corrispondenti valori dell'Unione europea), è il valore assunto dall'indice di vecchiaia (numero di bambini di 0-14 anni per 100 anziani di 65 e più anni) che tocca ormai quota 120 in Italia, mentre è di poco superiore a 90 nell'Unione europea, attorno a 80 in Francia e Regno Unito e, pur sfiorandolo, non arriva al valore di 100 neppure in Germania e Spagna.

Il valore abnorme assunto dall'indice di vecchiaia in Italia dice chiaramente che: il processo di denatalità è stato da noi più lungo e intenso che in qualsiasi altro Paese europeo e mondiale; contemporaneamente a questo processo, è continuata a crescere, a un ritmo mediamente più sostenuto che altrove (ad esclusione del Giappone), la vita media.

Tutto ciò ha reso più evidente che in qualsiasi altra parte del mondo, quel fenomeno che si usa definire "rarefazione" dei bambini, ovvero il loro venire meno quantitativamente, il loro disperdersi e annacquarsi sempre di più all'interno di una popolazione che non fa che invecchiare.

L'intenso e prolungato processo della denatalità italiana, a partire dalla metà degli anni Settanta fino ad oggi, è reso più evidente, e in parte correlato, a questi altri fenomeni:

- una formidabile caduta della propensione al matrimonio, che ha trasformato l'Italia da Paese a forte tasso di nuzialità (7-8 matrimoni l'anno per mille abitanti), in Paese a bassa nuzialità (meno di 5 matrimoni l'anno per mille abitanti), inferiore a quella che si registra nell'Unione europea, in Germania e Regno Unito, analoga a quella di Spagna e Francia;
- un'età media al primo matrimonio (di circa 30 anni per gli uomini e di 27 per le donne) superiore, specialmente per gli uomini, ai valori europei;

13
tredici

- un'età media al parto – anch'essa ormai prossima ai 30 anni – di un anno più alta di quella dell'Unione europea e superiore di un anno o più a quelle di Francia, Germania e Regno Unito;
- una fecondità minorile più bassa che altrove (che fa il paio con quella generale, anch'essa più bassa);
- un'incidenza percentuale dei nati naturali, sul totale dei nati, abissalmente inferiore a quella che si registra nell'Unione europea: poco più dell'8% contro più del 23% – percentuale inferiore anche a quella della Spagna (11%), ma soprattutto della Francia e del Regno Unito, Paesi nei quali supera abbondantemente il 30%. Una percentuale così bassa di nati naturali sta a indicare che sono relativamente poche le convivenze e che queste riguardano, a differenza di altri Paesi europei, più gli adulti ormai in là con gli anni che non i giovani. E che, in sostanza e diversamente da altri Paesi, i figli si continuano a fare, in Italia, in grandissima maggioranza all'interno del matrimonio.

In seguito ai fenomeni sopra descritti la popolazione italiana segnerebbe un saldo negativo già dal 1993, se non fosse stato per l'apporto sempre più massiccio di movimenti migratori in entrata. Il saldo attivo del movimento migratorio ha più che compensato il passivo registrato dal saldo naturale della popolazione italiana. Ma, nonostante ciò, gli stranieri residenti in Italia rappresentano una quota della popolazione nettamente inferiore a quella rappresentata in paesi come la Francia e la Germania. Ciò è vero anche per i minori stranieri residenti, che rappresentano addirittura quasi l'11% dei minori in Germania e circa il 7% in Francia, contro poco più dell'1% in Italia. Ma si deve altresì ricordare che pesa considerevolmente, da noi, l'immigrazione clandestina e non regolarizzata e che altri minori vivono nel nostro Paese senza essere residenti, ma con propri permessi di soggiorno o inclusi nei permessi di soggiorno dei genitori.

2. le minorenni: matrimoni, nascite, interruzioni di gravidanza

Sempre più limitato e quasi ai limiti dell'inconsistenza, è l'incidenza dei soggetti minorenni nei dati relativi ai matrimoni. Praticamente, non ci si sposa più in età minorili. La partecipazione delle minorenni alle nascite e alle interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) è più consistente che non quella ai matrimoni, e nel confronto fra i dati relativi a questi tre fenomeni, si può dire che le minorenni assumono rilevanza – non solo numerica – essenzialmente per le interruzioni di gravidanza. Purtroppo riguardo alle IVG si possiedono dati tra loro confrontabili riferiti, non già alle minorenni, bensì alle donne di 14-19 anni. Cosicché parliamo piuttosto impropriamente di minorenni a questo proposito.

In Italia abbiamo 3,5 matrimoni di minorenni per mille matrimoni, men-

tre sono di minorenni 6 nascite su mille e le interruzioni volontarie di gravidanza delle donne di 14-19 anni rappresentano il 7,8% di tutte le interruzioni di gravidanza (78 su mille).

Per quanto riguarda i matrimoni delle minorenni, l'Italia si colloca in posizione intermedia tra i più alti valori della Spagna (11,2 per mille matrimoni) e, secondariamente, del Regno Unito (5,2) e quelli estremamente bassi della Francia (1,7) e della Germania (2,7).

Relativamente alle nascite, con 6 nascite da minorenni per mille nascite, l'Italia è in coda assieme alla Francia. Superata sia dalla Spagna (11) che, a maggior ragione, dal Regno Unito (21). L'indice di fecondità minorile delle italiane è comunque il più basso, anche rispetto a quello francese.

Divari molto consistenti si registrano anche relativamente alle interruzioni volontarie di gravidanza delle donne di 14-19 anni. Spiccano tra gli altri i valori del Regno Unito, sia come percentuale delle interruzioni volontarie di gravidanza delle donne di 14-19 anni sul totale delle interruzioni volontarie di gravidanza (19,5%, contro un valore italiano del 7,8% analogo a quelli di Francia e Germania), sia come numero di IVG per mille donne di 14-19 anni (17,3, contro un valore italiano di 5,6, che è a sua volta analogo a quelli di Francia e Germania e superiore a quello della Spagna). La probabilità d'interruzione della gravidanza, com'era da aspettarsi, è superiore nelle donne molto giovani rispetto alle altre. Fatta uguale a uno la probabilità di interrompere la gravidanza nelle donne di 14-49 anni, essa nelle donne di 14-19 anni è in Italia di 2,3 analogamente a quella di Francia (2,4) e Regno Unito (2,1) e inferiore a quella della Spagna (3,1).

È da segnalare che i nati dalle minorenni sono a grande maggioranza nati naturali, ovvero avuti fuori dal matrimonio. Ciò vale, con il 95% di nascite naturali, soprattutto per il Regno Unito, dove i fenomeni delle nascite e delle interruzioni di gravidanza da parte delle minorenni sono decisamente più accentuati che altrove. Ma anche l'Italia, con un valore del 79% di nascite naturali, avvicina la Francia (86%) e supera abbondantemente la Spagna (65%). Dunque, diversamente da quanto succede per l'insieme delle nascite, l'Italia si colloca nei valori europei per ciò che concerne la percentuale dei nati naturali di madri minorenni.

3. nati-mortalità,
mortalità infantile,
mortalità dei minori:
un leggero "ritardo"

L'Italia, con un valore di 4 nati morti per mille nati ha un quoziente di nati-mortalità migliore di quello dell'Unione europea (4,8) e di quasi tutti i Paesi di riferimento, Spagna esclusa. Tuttavia il quoziente di mortalità perinatale (dato dal rapporto tra la somma dei nati morti e dei morti nella prima settimana di vita e il totale dei nati, vivi e morti), supera decisamente quello della Spagna, di poco quelli di Germania e Francia, ed è più basso soltanto di quello del Regno Unito a causa di una più alta mortalità nella prima settimana di

tredici

vita. Questa più alta mortalità nella prima settimana si riflette altresì in un alto indice di mortalità infantile (morti nel primo anno di vita per mille nati vivi), per quanto la mortalità dei neonati italiani, superato il primo mese di vita, sia in realtà la più bassa tra i Paesi europei considerati.

Sulla mortalità infantile, si deve tuttavia annotare che le stime per il 1997 indicano un valore per l'Italia in discesa e perfettamente allineato con quello dell'Unione europea: 5,5 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi. Valore analogo – e, anzi, leggermente più basso – a quelli di Spagna e Regno Unito e di poco superiore a quelli, attorno al 5 per mille, di Francia e Germania.

La mortalità dei bambini italiani di 1-14 anni è in linea con la media europea: 21,3 morti per 100 mila abitanti di 1-14 anni in Italia contro 21,4 nell'Unione europea. I quozienti di mortalità italiani, tanto dei maschi che delle femmine di 1-14 anni, sono di poco superiori a quelli di Francia, Germania e Regno Unito, e alla pari con quelli della Spagna.

Nel complesso della classe d'età 0-14, a causa del divario nella mortalità nel primo anno di vita (a sua volta dovuto alla maggiore mortalità nella prima settimana di vita), l'Italia, pur sostanzialmente nella media della mortalità dell'Unione europea (57,8 morti l'anno di 0-14 anni per 100 mila abitanti della stessa età, contro i 57,3 dell'Unione europea), supera però più consistentemente i valori della Francia, della Germania e della Spagna che oscillano attorno a 50 morti l'anno di 0-14 anni per 100 mila abitanti della stessa età, mentre è alla pari col valore del Regno Unito.

Ma il leggero divario, a sfavore dell'Italia, nella mortalità a 0-14 anni tra Italia e Unione europea è dovuto esclusivamente ai maschi e non alle femmine italiane di quella età. Queste ultime, infatti, hanno un quoziente di mortalità leggermente più basso di quello dell'Unione europea (49,7 morti annui per 100 mila femmine di 0-14 anni in Italia, contro i 50,1 morti per 100 mila femmine di 0-14 anni dell'Unione europea), diversamente dai maschi che ne hanno uno leggermente più alto (65,5 morti annui per 100 mila maschi italiani di 0-14 anni contro 64 dell'Unione europea).

Più ampio – e statisticamente significativo – il divario della mortalità tra i sessi. Le femmine hanno quozienti di mortalità sistematicamente più bassi di quelli dei loro coetanei maschi: sia nel primo anno di vita, sia nella classe di età 1-14, sia nel complesso dell'età di 0-14 anni. Tuttavia, il divario italiano di circa 16 morti per 100 mila a svantaggio dei maschi (65,5 morti maschi rispetto a 49,7 morti femmine, per 100 mila abitanti di 0-14 anni dei rispettivi generi) è più forte di quello dell'Unione europea (14 morti per 100 mila) e, ancor più, di quello di tutti i Paesi di riferimento, che oscilla tra il valore minimo di 10 morti maschi in più per 100 mila abitanti maschi in Spagna e il valore di 14 del Regno Unito, passando attraverso il valore di circa 12 per la Francia e la Germania.

Un'analisi attenta dei dati fa risaltare, inoltre, che quasi tutto il *surplus* della differenza tra la mortalità dei maschi e la mortalità delle femmine di 0-14 anni dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei, si produce nel primo anno di vita. Infatti, mentre la mortalità delle bambine italiane di meno di un anno di vita è del tutto analoga a quella dell'Unione europea (528,7 contro 525,3 morti femmine per 100 mila abitanti femmine di zero anni), la mortalità dei bambini italiani di meno di un anno è superiore, sia pure non considerevolmente, a quella dell'Unione europea (687,4 contro 661 morti maschi per 100mila abitanti maschi di zero anni).

In conclusione:

- la più alta mortalità dei bambini italiani non riguarda tutto l'arco dell'età 0-14 anni ma soltanto il primo anno di vita e più precisamente ancora la prima settimana di vita (giacché, superato il primo mese di vita, la mortalità dei bambini italiani diventa addirittura minore di quella dei Paesi europei di riferimento);
- essa, comunque, coinvolge soprattutto i maschi piuttosto che le femmine;
- sia per i maschi sia per le femmine si registra un ritardo non tanto rispetto, come si è visto, all'Unione europea nel suo complesso quanto nei confronti di Francia, Germania e Spagna (ma non del Regno Unito, che ha valori analoghi a quelli dell'Italia).

4. mortalità per cause non naturali: il "vantaggio" italiano

Nell'ambito della mortalità, un rilievo del tutto particolare assume quella quota della stessa non dovuta a cause naturali, ma a traumatismi e avvelenamenti ovvero alla mortalità violenta. A questo proposito, una valutazione della mortalità per accidenti e traumatismi è possibile solo relativamente al primo anno di vita, mentre per la mortalità dovuta agli incidenti stradali, si sono potuti calcolare degli indicatori anche per le altre classi di età minorili. Non meno importante degli incidenti stradali è l'altra causa di morte violenta: il suicidio. Rispetto a quest'ultima si hanno a disposizione solo i dati relativi alla classe di età 15-24, che certamente non è quella più adatta ai nostri scopi, ma che è comunque meglio di nessuna valutazione.

Si evince un quadro della mortalità per cause non naturali che è, complessivamente, meno grave in Italia che altrove. Del resto, nel nostro Paese, il numero di morti di 0-14 anni per queste cause è sceso dagli oltre duemila degli inizi degli anni Settanta ai circa 500 di oggi. Una discesa estremamente significativa che ha portato a una riduzione di oltre la metà del tasso di mortalità per cause non naturali dei bambini di 0-14 anni.

In Italia muoiono per queste cause 10 bambini su 100 mila nel corso del primo anno di vita, mentre ne muoiono 29 nel Regno Unito, 22 in Francia, 19 in Spagna e 12 in Germania. Se si esclude quest'ultimo Paese, il divario a

13
tredici

favore dell'Italia con gli altri Paesi è decisamente marcato e testimonia di un complesso di attenzioni, private ma anche pubbliche, per i bambini piccoli che è da noi molto sviluppato.

È da sottolineare che nell'ambito di una mortalità nel corso del primo anno di vita che risulta più alta in Italia che nei Paesi appena citati, la mortalità per cause non naturali o violente segue, invece, l'andamento esattamente opposto.

Nel 1997 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) i morti per incidenti stradali superavano abbondantemente le 6 mila unità. Due elementi contraddistinguono il fenomeno nel nostro Paese: in primo luogo, i morti per incidenti stradali sono meno oggi rispetto a venticinque anni fa, quando il parco degli autoveicoli era molto inferiore a quello attuale; in secondo luogo, l'Italia ha un quoziente di mortalità per incidenti stradali nettamente più basso di quelli di Francia e Spagna, leggermente più basso di quello della Germania e più alto soltanto di quello del Regno Unito.

Questi stessi elementi si ritrovano anche in relazione ai minori. Sia nel senso che i morti per incidenti stradali con meno di diciotto anni sono fortemente diminuiti – perfino in misura proporzionalmente maggiore che per la popolazione complessiva –, sia nel senso che l'Italia ha un quoziente di mortalità minorile, per questa causa, inferiore ai quozienti di Francia, Germania e Spagna e superiore soltanto a quello del Regno Unito. Quest'ultima conclusione vale non soltanto per i minori complessivamente considerati, ma anche per le singole classi di età (0-14 e 15-17 anni) all'interno della popolazione minorile.

In Italia muoiono per incidenti stradali 4 minori ogni 100 mila minori all'anno, contro valori dell'ordine di 5,3-5,4 morti in Francia, Germania e Spagna. Solo il Regno Unito con un valore di 2,4 si colloca decisamente in ultima posizione.

Tra il 1995 (anno al quale si riferiscono i dati di cui sopra) e il 1997 (ultimo anno per il quale si hanno a disposizione i dati italiani), la mortalità dei minori per incidenti stradali si è in Italia ulteriormente ridotta, scendendo da 4,1 a 3,5 morti all'anno per 100 mila minori. Più fortemente ancora si è ridotta la mortalità della classe d'età 15-17 anni, passata da 12,5 a 10,4 morti all'anno per 100 mila minori di 15-17 anni.

Non è azzardato pensare che la più consistente riduzione della mortalità per incidenti stradali, in questa classe d'età, sia l'effetto dell'obbligatorietà del casco.

I suicidi. A questo proposito, è un vero peccato che non si sia in grado di ricostruire il quoziente di mortalità per suicidi relativo ai minori di alcuni Paesi europei, per non dire dell'Europa. Oggi si tende ad accreditare la tesi di un forte aumento di suicidi tra gli adolescenti e i minori, ma, ancora una volta, i dati non sembrano avvalorare ipotesi così pessimistiche. Non, almeno, per

quanto riguarda l'Italia dove i suicidi dei minori non mostrano nel tempo alcuna tendenza all'aumento né, per altro, la mostrano i suicidi in generale.

Si è già detto che i confronti con i Paesi di riferimento sono possibili solo per la classe di 15-24 anni. Nonostante questa limitazione, si possono trarre dai dati se non delle conclusioni indiscutibili, certamente delle indicazioni di larga massima relativamente ai minori.

L'Italia è un Paese con un basso tasso di mortalità per suicidio, sia generale che giovanile. Di questo potremmo renderci conto ancora meglio allargando lo sguardo dai Paesi di riferimento ad altri Paesi dell'Europa e del mondo.

Restando ai dati e ai Paesi considerati: in Italia muoiono per suicidio 5,5 maschi e 1,3 femmine di 15-24 anni per 100 mila abitanti dello stesso sesso e della stessa età. Nel triennio 1991-1993, periodo per il quale abbiamo a disposizione anche i dati degli altri Paesi, i valori italiani erano leggermente più alti – rispettivamente 5,7 e 1,6 per i maschi e le femmine –, comunque largamente al di sotto dei valori di Francia (14 e 4,3), Germania (13 e 3,3) e Regno Unito (12,2 e 2,3) e più bassi, anche se non di molto, anche dei tassi spagnoli (7,1 e 2,2).

Da notare come, passando dal triennio 1991-1993 all'anno 1997 (ultimo per il quale si hanno a disposizione i dati), il quoziente di mortalità per suicidio degli italiani di entrambi i sessi di 15-24 anni d'età non solo non è aumentato, ma è leggermente diminuito.

5. AIDS e tossicodipendenze: difficili confronti

Il forte calo dell'AIDS pediatrico in Italia nel corso del 1998 rende problematico il confronto con l'Unione europea, per la quale i dati si fermano invece al 1997. L'Italia mostra fino a tutto il 1996 un numero di casi di AIDS pediatrico – per quanto già in calo proprio a partire da quell'anno – nettamente superiore, in proporzione alle rispettive popolazioni di 0-14 anni, a quelli europei e, ad esclusione della Spagna, a quelli degli altri Paesi presi come riferimento per questo lavoro.

Col 1997 i casi diminuiscono ulteriormente (da 51 a 26) e il forte calo continua e si consolida nel 1998, quando si fermano a quota 14. Così il tasso medio annuo di casi di AIDS pediatrico per milione di bambini di 0-14 anni del triennio 1995-1997 viene ad essere influenzato, per l'Italia, dalla punta massima raggiunta nel 1995 con ben 82 casi. È per questo motivo che il valore italiano di 6,2 casi per milione di bambini di 0-14 anni risulta decisamente superiore sia al tasso dell'Unione europea (4,0) che a quelli della Francia (4,6) e del Regno Unito (3,8), per non dire della Germania (0,5).

— Nel 1998 il tasso italiano è di appena 1,7 mentre quello del triennio 1996-1998 è pari a 3,6 nuovi casi di AIDS in bambini di 0-14 anni per milione di bambini della stessa età inferiore non soltanto a quello della Spagna, ma perfettamente allineato al tasso medio annuo del triennio 1995-1997 degli altri

13
tredici

Paesi europei e della stessa Unione europea. Presumibilmente nel corso del 1998 si sarà verificata una riduzione dei casi, e quindi del tasso di AIDS pediatrico, anche in questi altri Paesi, ma è certo che a partire dal 1996 l'Italia ha ridotto fortemente la distanza che la separava dall'Unione europea, fino, presumibilmente, ad annullarla nel corso del 1998.

Problematica appare altresì una valutazione comparata dell'uso di droghe illegali tra gli studenti di 15-16 anni. Intanto per un motivo inerente al campionamento. Questi dati sono, infatti, ricavati da indagini campionarie e nel campione italiano – molto più piccolo di tutti gli altri – rientrano 1.641 studenti, rispetto ai 4 mila studenti del campione tedesco e ai quasi 2 mila di quello del Regno Unito, passando per i 19 mila della Spagna e i circa 10 mila della Francia. Conseguenza di questo fatto è che i risultati che riguardano gli studenti italiani hanno un errore di campionamento e quindi sono suscettibili di una fluttuazione campionaria molto più grande di quella degli altri Paesi. In secondo luogo, entrando più nel merito, la posizione italiana appare contraddistinta da due elementi tra di loro contrapposti: da un lato, un consumo complessivo di droghe illegali che rientra nella media europea (l'Italia ha il 21% di studenti di 15-16 anni che ne fanno uso contro circa il 24% dell'Unione europea); d'altro canto, un consumo mediamente superiore a quello degli altri Paesi per ciò che concerne le droghe pesanti, quali l'eroina (2%), la cocaina (3%), l'ecstasy (4%) ecc.

Ma è soprattutto per questi ultimi dati che, in quanto si traducono in piccoli valori percentuali, vale il discorso sulla limitatezza numerica del campione italiano e il conseguente errore di campionamento. Per intenderci, nel campione italiano una percentuale del 3% può essere, per effetto del solo errore di campionamento, indifferentemente il 2% o il 4%, ma mentre con il 2% l'Italia rientra nei valori medi degli altri Paesi, col 4% li raddoppia. Non a caso, mentre le percentuali degli studenti che fanno uso di questa o quella droga sono espresse in tutti i Paesi da cifre con decimali, solo per l'Italia sono espresse unicamente da valori tondi, senza decimali: segno evidente di un'approssimazione per i valori italiani molto più forte che non per i valori degli altri Paesi.

Pur con queste non lievi perplessità circa l'effettiva attendibilità di certe differenze, resta il fatto che l'Italia, assieme alla Spagna (per la quale però non vale il discorso sulla suscettibilità di notevoli oscillazioni dei risultati campionari, essendo il campione degli studenti spagnoli di oltre 19 mila unità), sembra presentare un quadro mediamente più grave degli altri Paesi europei per il consumo di droga tra gli studenti di 15-16 anni.

Tuttavia questa conclusione mal si accorda pure con l'età dei soggetti trattati per problemi di droga. A questo riguardo, infatti, l'Italia ha la più bassa percentuale di persone trattate con meno di 25 anni, il 19,5%: percentuale lontanissima dall'oltre 40% di Germania e Regno Unito e inferiore pure a quelle – superiori al 20% – di Francia e Spagna. Visto il più alto consumo per

droghe pesanti dei 15-16enni italiani ci sarebbe da aspettarsi un consumo mediamente più precoce di queste droghe che dovrebbe appunto riflettersi in una più alta percentuale dei trattati con meno di 25 anni. Cosa che invece non è: succede, anzi, esattamente l'opposto. Naturalmente ciò potrebbe accadere per diversità di diffusione e funzionamento dei servizi per il trattamento dei tossicodipendenti nei Paesi in questione. Ma ciò non toglie che i dati relativi alla distribuzione per età dei tossicodipendenti trattati, fanno ulteriormente riflettere sui risultati del consumo di droghe illegali tra gli studenti di 15-16 anni appena commentati.

6. pre-scuola e istruzione: forza e debolezza dell'Italia

Anche in relazione a questo argomento insorgono rilevanti problemi di comparabilità dei dati. Non coincidono i cicli scolastici con le corrispondenti durate, per esempio. Per l'Italia, inoltre, diversamente dagli altri Paesi, non è possibile calcolare il rapporto netto tra gli iscritti a un ciclo scolastico aventi l'età di riferimento del ciclo e la popolazione della stessa età, in quanto non esistono statistiche che danno la distribuzione per età degli iscritti. Si è cercato di ovviare a questi problemi sottraendo dagli iscritti i ripetenti (che si presume abbiano, per aver ripetuto, un'età superiore a quella di riferimento del ciclo scolastico cui appartengono), ma le valutazioni restano fondate su criteri diversi, cosicché è difficile dire quanto, delle differenze, è imputabile a questa diversità piuttosto che a qualche diversità sostanziale fra i fenomeni.

Più attendibili i confronti relativi alla pre-scuola, non essendoci per essa il problema della ripetenza. Stessa cosa per quanto attiene al rapporto tra studenti e insegnanti nei vari ordini di scuola, giacché ogni insegnante ha mediamente, ripetenti o no, un certo numero di studenti.

È la pre-scuola il punto incontestabile di forza dell'Italia, giacché per quanto riguarda la scuola primaria gli iscritti sono pressoché in tutti i Paesi (ad eccezione della Germania, con appena l'85%) il 100% dei residenti delle età di riferimento, mentre per quanto riguarda la secondaria si riscontrano quelle difficoltà di comparazione alle quali abbiamo accennato.

Con il 95% di bambini iscritti alla scuola materna per cento bambini residenti di 3-5 anni l'Italia sopravanza largamente non solo la Spagna (70%), ma anche la Francia (84%) e la Germania (86%), mentre per il Regno Unito si pone un insolubile problema classificatorio.

Attorno al 100% i tassi netti di iscrizione alla scuola primaria dell'Italia, della Francia e del Regno Unito. Più alto in Spagna (104%) e più basso in Germania (85%). Difficile dire a che cosa sono dovute queste due variazioni. Teoricamente un tasso netto di iscrizione non dovrebbe superare il 100%, ma ciò potrebbe verificarsi se frequenta le scuole un numero consistente di bambini immigrati non ancora ufficialmente registrati come residenti (cosicché il rapporto studenti/residenti è alto e squilibrato a favore degli studenti). Il fenome-

no inverso, di un numero consistente di bambini immigrati che non frequentano le scuole pur essendo già ufficialmente residenti (cosicché il rapporto studenti/residenti è basso e squilibrato a favore dei residenti), potrebbe altresì spiegare valori dei tassi di iscrizione molto al di sotto del 100%. E tuttavia, una percentuale dell'85% come quella tedesca solleva qualche dubbio sulla attendibilità dei dati di base dai quali è stata ricavata.

Per quanto riguarda il confronto tra i tassi netti di iscrizione alla scuola secondaria, c'è da ricordare che esso è l'indicatore più sensibile alle divergenze tanto di lunghezza dei cicli che di criterio di calcolo, e che per l'Italia non può che essere, per mancanza di dati, diverso da quello degli altri Paesi. Tant'è che, per esempio, l'Italia ha un tasso di iscrizione vicino al 100%, superiore a quello degli altri Paesi, se assumiamo per il confronto la sola scuola media inferiore italiana, mentre ne ha uno decisamente più basso (poco sopra il 70%) se per il confronto assumiamo la sola scuola media superiore italiana, per la quale non c'è più l'obbligatorietà. I tassi netti di iscrizione alla scuola secondaria degli altri Paesi si aggirano attorno al 90%, ma si deve considerare che l'obbligo scolastico è qui mediamente più lungo, ed è dunque logico che a una più lunga obbligatorietà faccia riscontro un tasso di iscrizione più alto.

Dove l'Italia non teme confronti è nel rapporto iscritti/insegnanti, ovvero nel numero medio di iscritti per insegnante, che è nel nostro Paese sistematicamente più basso che altrove. E ciò sia che si parli di pre-scuola che di scuola primaria e secondaria.

Rispetto a 13 iscritti per insegnante alla pre-scuola in Italia, abbiamo valori attorno o superiori ai 20 iscritti per insegnante negli altri Paesi.

Rispetto a 10 iscritti per insegnante alla scuola primaria in Italia ne abbiamo tra i 17 e i 19 negli altri Paesi.

Rispetto a 8 iscritti per insegnante alla media inferiore e a 9 iscritti per insegnante alla media superiore in Italia ne abbiamo tra gli 11 e i 15 alla scuola secondaria negli altri Paesi.

Evidentemente i divari sono di tale ampiezza e così generalizzati da superare ogni possibile diversità nei criteri di classificazione.

Ricerche periodiche internazionali, tuttavia, sono concordi nel constatare per l'Italia una perdita di qualità della scuola – e di posizioni nel confronto con gli altri Paesi – mano a mano che si passa dalle elementari alle medie inferiori e da queste a quelle superiori. In altre parole: non necessariamente la quantità fa anche la qualità, e la proporzionalmente maggiore disponibilità di insegnanti nel nostro Paese ha un riscontro qualitativo soltanto nella pre-scuola e nelle elementari.

Con poco meno del 5% (4,7%) del Prodotto interno lordo, la spesa per l'istruzione in Italia è allineata a quelle della Germania e della Spagna, ma più bassa di quella della Francia (6,1%). Tuttavia, considerando che, in virtù del loro maggiore numero, gli insegnanti incidono sul bilancio scolastico italiano

ben più di quel che incidono sui bilanci degli altri Paesi, si capisce anche da questi dati la strutturale debolezza del sistema scolastico italiano rispetto a quello di altri Paesi europei.

7. criminalità e giustizia: basso coinvolgimento di minori in Italia

Ancora un argomento ostico, che mal si presta a confronti tra Paesi con sistemi giudiziari diversi nella misura in cui questa diversità si riflette in differenze tra dati di non facile interpretazione. La prima fonte di differenze consiste nella soglia, stabilità per legge, dell'imputabilità: si parte dai 10 anni di Inghilterra e Galles, per arrivare ai 16 della Spagna, passando attraverso i 13 anni della Francia e i 14 di Germania e Italia. Di conseguenza la popolazione imputabile sul totale della popolazione minorile oscilla tra il minimo del 15% della Spagna e il massimo del 43% di Inghilterra e Galles, con l'Italia che con il 25% non si discosta apprezzabilmente da Francia (29%) e Germania (23%).

Il tasso di delittuosità generale (numero di delitti denunciati per mille abitanti), per essere il più generico indicatore, è forse anche quello più confrontabile. Ed è utile, per quanto i delitti dei minori non incidano in esso che per una piccola parte, per stabilire il seguente, importante, punto di riferimento: eccezion fatta per la Spagna, l'Italia ha il più basso tasso di delittuosità: circa 43 delitti denunciati l'anno ogni mille abitanti contro 60 in Francia, 81 in Germania e 88 in Inghilterra e Galles.

Naturalmente su queste differenze può influire il livello dei delitti non denunciati che — dipendendo dal rapporto di fiducia che c'è tra i cittadini da un lato e le forze dell'ordine e la magistratura dall'altro — è forse più alto in Italia che in altri Paesi. Ma non certo così alto da spiegare differenze tanto grandi come quella che passa tra il tasso di delittuosità italiano e il tasso di delittuosità di Inghilterra e Galles. In sostanza, il livello effettivo della delittuosità in Italia è con tutta probabilità inferiore a quello dei Paesi dell'Europa centrale e del Nord.

Nel quadro di una delittuosità generale, che certamente non è in Italia più grave che nella maggioranza dei Paesi dell'Unione europea, spicca, sempre in Italia, un modesto tasso di criminalità minorile calcolato come segue: numero di minori denunciati per mille minori imputabili. Rapportando i minori denunciati ai minori imputabili si elimina l'influenza della diversa consistenza dei minori imputabili nei Paesi presi come riferimento, ma non si eliminano le differenze nel modo di considerare proprio gli stessi minori denunciati. E tuttavia siamo, ancora una volta, in presenza di differenze di tale entità da escludere che diversità nei criteri di definizione dei minori denunciati possano annullarle. In Italia abbiamo infatti 9 minori denunciati all'anno (per i quali è iniziata l'azione penale) ogni mille minori imputabili contro 32 di Inghilterra e Galles, 39 della Francia e addirittura 76 della Germania, mentre per la Spagna

13
tredici

non è possibile scendere a questo livello di dettaglio. Se pure considerassimo per l'Italia i denunciati alle Procure per i minori (che comprendono anche i minori di meno di 14 anni, non imputabili), anziché quelli per i quali è iniziata l'azione penale, la sostanza non cambierebbe: qualunque criterio possiamo assumere per calcolare la criminalità minorile, quella italiana si rivela comunque e sempre di gran lunga la più bassa nel confronto con Francia, Germania e Inghilterra e Galles.

Valga, per ribadire la conclusione, pure un ultimo dato: i minori denunciati rappresentano in Italia il 4% di tutti i denunciati, rispetto al 13% della Germania e al 19% della Francia, nazioni che, come si è visto, hanno una percentuale di popolazione minorile imputabile sul totale della popolazione minorile pressappoco uguale a quella italiana.

8. famiglie e disagio: qualche elemento di riflessione

Nonostante la tendenza alla crescita del numero di divorzi nel nostro Paese, il tasso di divorzialità (numero divorzi per 100 matrimoni) italiano è ancora un terzo di quello dell'Unione europea: 11,7 contro 35,4. Il che significa, altresì, che i matrimoni durano mediamente in Italia 4-5 anni di più che nell'Unione europea.

In Italia la famiglia tradizionalmente intesa è ancora, almeno formalmente, più salda che altrove. Conclusione del resto confermata da dati come quello già commentato inizialmente, relativo alla percentuale di nati naturali sul totale dei nati (8% in Italia rispetto al 23% dell'Unione europea), o come quello riguardante le famiglie composte da un solo adulto (famiglie monogenitoriali) con un bambino di meno di 15 anni, che rappresentano il 2,3% di tutte le famiglie nell'Unione europea – con punte del 4,7% nel Regno Unito – ma solo l'1% in Italia.

Com'era largamente risaputo, l'incidenza percentuale sul reddito nazionale della spesa sociale a favore delle famiglie e dei bambini è in Italia abbondantemente al di sotto della media dell'Europa unita: appena il 3,6% rispetto all'8% e a punte prossime al 9% di Francia e Regno Unito o addirittura sopra il 9% della Germania. L'Italia ha l'unica consolazione di sopravanzare il valore della Spagna (2%). Tuttavia si deve, per una volta, ricordare l'anno a cui si riferiscono questi dati: il 1996. Un anno, cioè, nel quale ancora non era cominciata a profilarsi nel nostro Paese quella inversione di tendenza nel sostegno dello Stato alle famiglie, specialmente a quelle con figli, che comincerà a emergere subito dopo. Un'inversione di tendenza che certamente non annullerà un *gap* accumulatosi in tanti anni. Ma ogni più precisa valutazione al riguardo è rimandata a quando saranno disponibili dati più recenti.

Da un lato, una famiglia più ancorata a modelli tradizionali, ma che sta progressivamente cambiando, anche se a ritmi più blandi della maggioranza

degli altri Paesi europei. D'altra parte, una famiglia che ha goduto di minori interventi di sostegno e provvidenze da parte dello Stato rispetto alla maggioranza dei Paesi europei. Conclusione: una famiglia, quella italiana, che ha dovuto contare soprattutto su se stessa per fare fronte alle difficoltà. Non deve dunque stupire più di tanto se, tra questi due poli della questione, il 20% delle famiglie italiane denunciano delle difficoltà rispetto alla situazione economica e se questa percentuale è comunque di qualche punto più bassa di quella dell'Unione europea (25%), analoga a quelle di Francia (19%) e Regno Unito (18%), superiore largamente a quella della Germania (8%) e ancor più largamente inferiore a quella della Spagna (36%).

Le famiglie italiane non hanno, sotto questo profilo, perso i contatti con la realtà europea proprio grazie, almeno in parte, al loro maggiore ancoraggio con le tradizionali forme di famiglia.

Da segnalare che l'incidenza percentuale delle denunce di difficoltà economiche da parte delle famiglie italiane ha un minimo tra le famiglie senza figli (14%) e un massimo tra le famiglie monogenitoriali (25,2%), mentre è nella media generale per le coppie con due o più figli inferiori a 16 anni (20%) e la supera di poco (22%) in quelle con uno o più figli di cui almeno uno con 16 o più anni. Ultima annotazione: le differenze tra le tipologie di famiglie rispetto all'incidenza delle difficoltà economiche denunciate, sono in Italia inferiori a quelle che si registrano nell'Unione europea e altresì in Francia, Germania e Regno Unito. Anche questo elemento, per così dire di equità, contrasta con l'immagine sempre propagandata di un Paese, l'Italia, dove i contrasti socio-economici sarebbero più accentuati che altrove.

13
tredici

TAVOLE DEGLI INDICATORI E GRAFICI

13
tredici

FONTI STATISTICHE

Fonte: EUROSTAT

Banca dati NEW CRONOS. Edizione luglio 1999. Dati relativi al 01/01/1997

DESCRIZIONE INDICATORI

Indice di vecchiaia: *Persone di 65 anni e più per 100 bambini di 0-14 anni*

26 Tavola 1.1 - Percentuale di popolazione di 0-14 anni per sesso - Anno 1997

Sesso	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Maschi	18,1	20,2	16,9	20,2	16,8	15,5
Femmine	16,4	18,3	15,3	18,5	15,2	13,9
Totale	17,3	19,2	16,1	19,3	16,0	14,7

Tavola 1.2 - Percentuale di popolazione di 0-17 anni per sesso - Anno 1997

Sesso	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Maschi	22,0	24,5	20,5	24,1	21,3	19,1
Femmine	20,0	22,2	18,4	22,1	19,3	17,1
Totale	21,0	23,3	19,4	23,0	20,3	18,1

Figura 1.1 - Percentuale di popolazione di 0-17 anni - Anno 1997

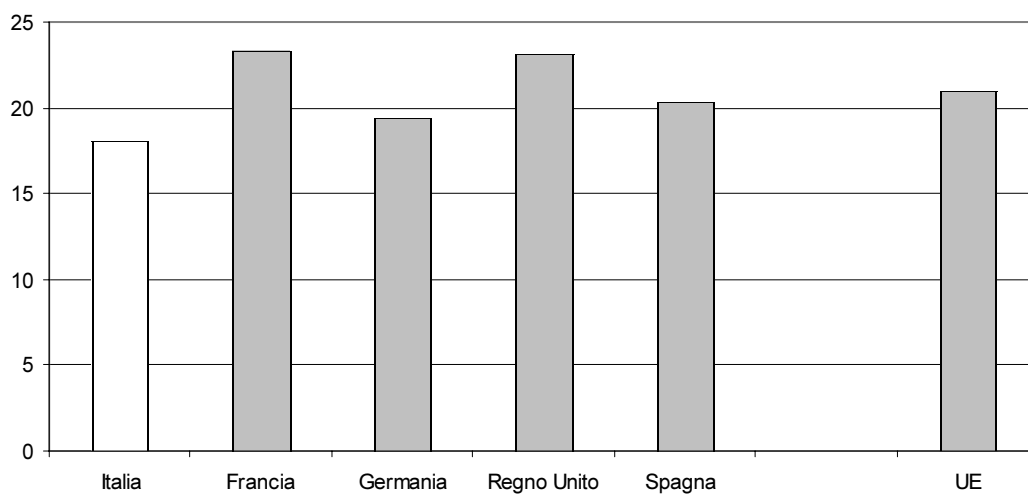


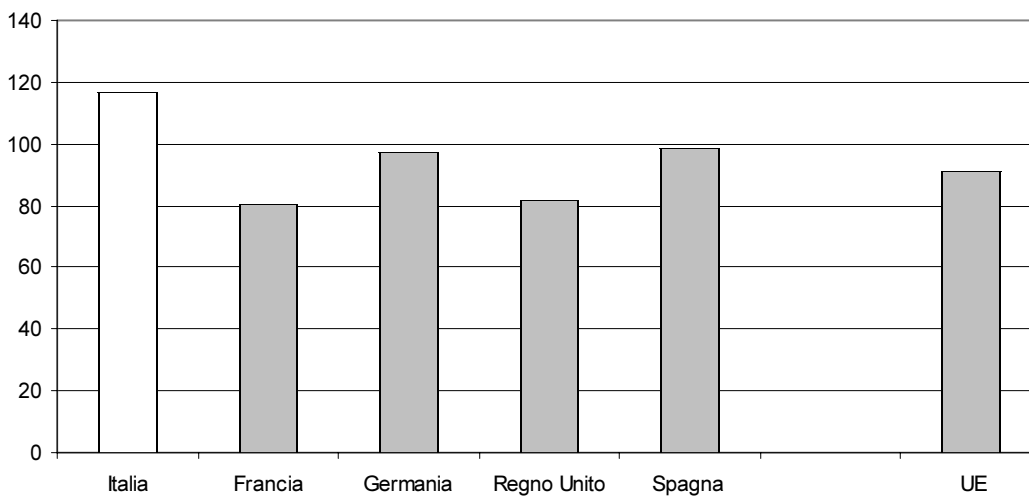
Tavola 1.3 - Percentuale di popolazione di 0-17 anni per classe d'età - Anno 1997

Classi di età	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
0-4 anni	5,5	6,1	4,9	6,3	4,9	4,7
5-9 anni	5,9	6,5	5,7	6,7	5,1	4,9
10-14 anni	5,9	6,6	5,5	6,3	6,0	5,1
15-17 anni	3,7	4,1	3,3	3,8	4,3	3,4
Totale 0-17 anni	21,0	23,3	19,4	23,0	20,3	18,1

Tavola 1.4 - Indice di vecchiaia per sesso - Anno 1997

Sesso	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Maschi	71,1	63,1	69,3	64,9	80,0	93,4
Femmine	112,5	98,0	127,2	98,9	118,8	140,8
Totale	91,3	80,1	97,5	81,5	98,9	116,5

Figura 1.2 - Indice di vecchiaia per sesso - Anno 1997



FONTI STATISTICHE

Fonte: EUROSTAT

Banca dati NEW CRONOS. Edizione luglio 1999

Fonte: ISTAT

La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche, edizione 1999

Tavola 2.1 - Minori stranieri residenti per 100 minori residenti

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
	1994	1996	1996		1997
Minori stranieri residenti per 100 minori residenti	6,8	10,8	1,9	-	1,2

Figura 2.1 - Minori stranieri residenti per 100 minori residenti

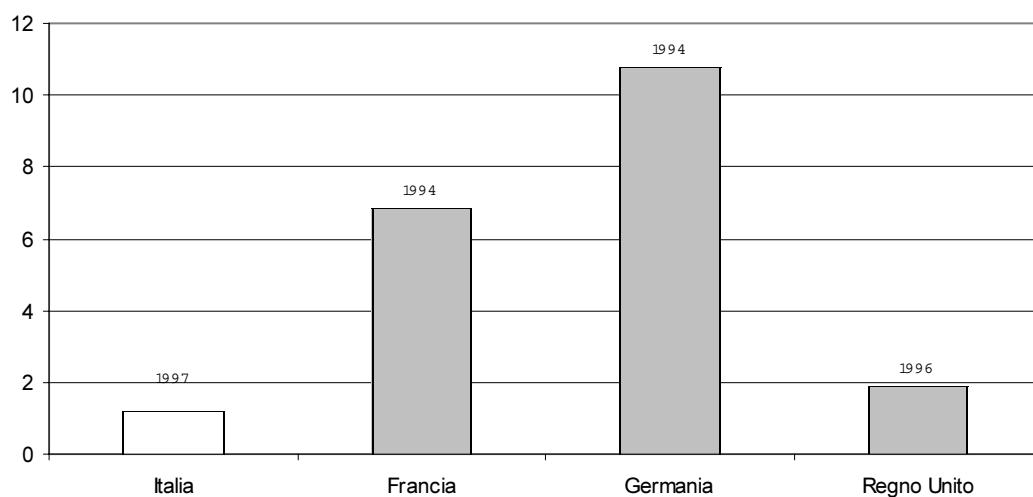
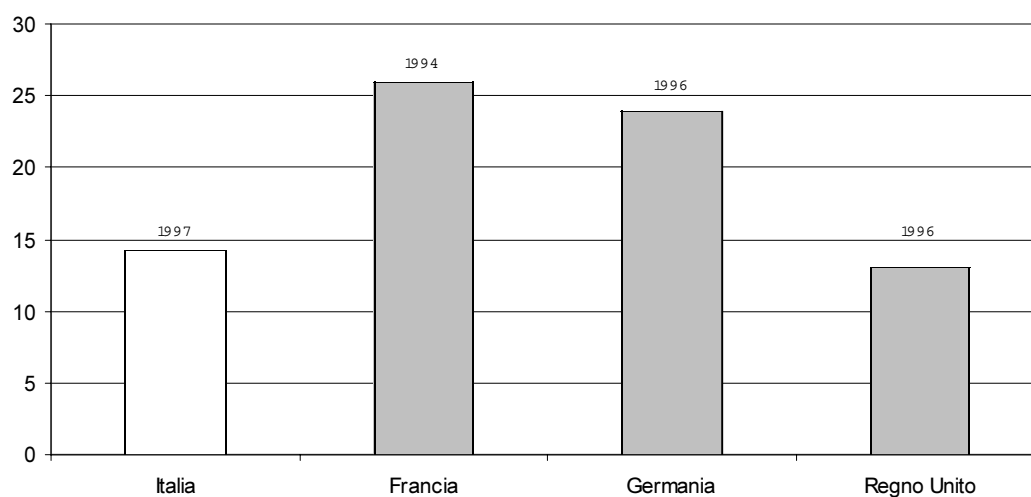


Tavola 2.2 - Minori stranieri residenti per 100 stranieri residenti

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
	1994	1996	1996		1997
Minori stranieri residenti per 100 stranieri residenti	26,0	23,9	13,0	-	14,2

Figura 2.2 - Minori stranieri residenti per 100 stranieri residenti



FONTI STATISTICHE

Fonte: EUROSTAT

Indagine EUROPANEL - (European Community Household Panel - ECHP)*

- * *Indagine longitudinale sulle condizioni di vita delle famiglie condotta a partire dal 1994, con cadenza annuale nei Paesi europei. L'universo di riferimento del Panel è l'insieme delle famiglie di fatto, residenti in abitazioni private, e di tutti gli individui di 16 anni e più che le compongono. L'ampiezza del campione per i 12 paesi dell'UE nel 1994 è di 61.106 famiglie e 127.000 individui; il campione iniziale italiano comprende 7.989 famiglie e 24.063 individui residenti in 208 comuni.*

Tavola 3.1 - Composizione percentuale delle famiglie per tipologia familiare - Anno 1994

Composizione delle famiglie	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno		
				Unito	Spagna	Italia
Persona sola	27,1	28,4	34,4	28,2	12,4	22,2
<i>di età 15-64 anni</i>	14,8	16,5	20,3	15,1	4,3	9,5
<i>di età 65 e più anni</i>	12,3	11,9	14,1	13,2	8,1	12,8
Famiglie senza bambini con meno di 15 anni	45,7	43,0	42,9	43,1	53,6	50,6
<i>due adulti di età 15-64 anni</i>	17,2	18,5	19,9	20,0	9,7	11,6
<i>due adulti con uno o entrambi > 65 anni</i>	11,8	12,0	10,6	11,4	14,2	12,9
<i>tre o più adulti</i>	16,7	12,5	12,4	11,7	29,7	26,1
Un adulto e un bambino con meno di 15 anni	2,3	2,4	2,1	4,7	0,7	1,0
<i>uomo e bambino</i>	0,2	0,2	0,2	0,3	0,0	0,2
<i>donna e bambino</i>	2,1	2,1	2,0	4,4	0,7	0,8
Famiglie con bambini di meno di 15 anni	18,0	19,7	15,8	18,7	18,8	18,6
<i>coppia con 1 bambino</i>	7,6	8,2	7,2	6,7	7,9	9,0
<i>coppia con 2 bambini</i>	7,9	8,0	6,8	8,4	8,9	8,0
<i>coppia con 3 bambini</i>	2,1	2,8	1,5	2,7	1,7	1,4
<i>coppia con 4 o più bambini</i>	0,5	0,7	0,3	0,8	0,3	0,2
Tre o più adulti e bambini con meno di 15 anni	6,9	6,6	4,7	5,2	14,5	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Unione Europea a 12 paesi

Tavola 3.2 - Incidenza percentuale delle famiglie che denunciano difficoltà e molta difficoltà rispetto alla situazione economica, per tipologia familiare - Anno 1994

Tipologia familiare	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Persona sola con meno di 30 anni	22,9	20,3	15,8	22,8	31,3	18,8
Persona sola 30-64 anni	25,0	27,5	12,6	27,3	36,7	20,0
Persona sola con 65 e più anni	23,7	15,6	5,8	14,2	35,2	24,7
Monogenitore con uno o più figli	38,0	33,1	15,1	39,2	38,5	25,2
Coppia senza figli	17,7	13,0	3,4	11,2	30,7	14,0
Coppia con due o più figli con meno di 16 anni	24,7	19,1	11,9	20,7	40,3	19,9
Coppia con uno o più figli (almeno uno con 16 e più anni)	27,0	20,5	7,4	14,8	37,8	22,2
Altre tipologie	32,9	20,7	7,0	23,1	37,5	19,3
Totale	24,6	19,1	8,2	18,2	36,2	20,0

(a) Unione Europea a 12 paesi

Figura 3.1 - Percentuale delle famiglie che denunciano difficoltà e molta difficoltà rispetto alla situazione economica - Anno 1994

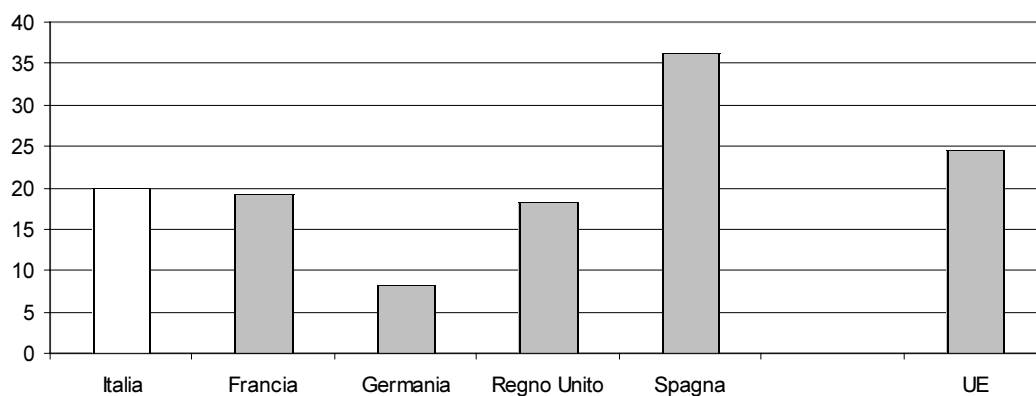
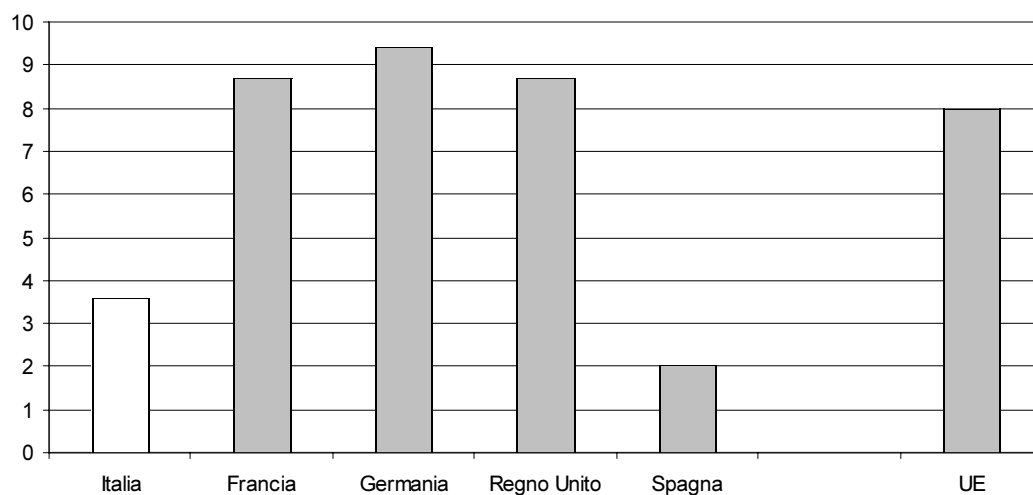


Tavola 3.3 - Stima dell'incidenza percentuale sul Reddito nazionale della spesa sociale a favore di famiglie e bambini - Anno 1996

	UE	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Percentuale di spesa	8,0	8,7	9,4	8,7	2,0	3,6

(a) Dati definitivi

Figura 3.2 - Stima dell'incidenza percentuale sul Reddito nazionale della spesa sociale a favore di famiglie e bambini - Anno 1996



FONTI STATISTICHE

Fonte: EUROSTAT

Banca dati NEW CRONOS. Edizione luglio 1999

Fonte: ISTAT

Annuario Statistico Italiano. Edizione 1998

DESCRIZIONE INDICATORI

Quoziente di nuzialità: *Rapporto tra i matrimoni celebrati in ciascun Paese e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille*

38 Tavola 4.1 - Quoziente di nuzialità - Anno 1995

	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Quoziente di nuzialità	5,1	4,4	5,3	5,5	5,1	5,1

(a) Dato provvisorio

Quoziente di nuzialità - Stime anno 1997

	UE	Francia	Germania	Regno Unito ^(b)	Spagna	Italia
Quoziente di nuzialità	5,0	4,9	5,1	5,4	4,8	4,8

(b) Dato definitivo relativo al 1996

Figura 4.1 - Quoziente di nuzialità - Stime anno 1997

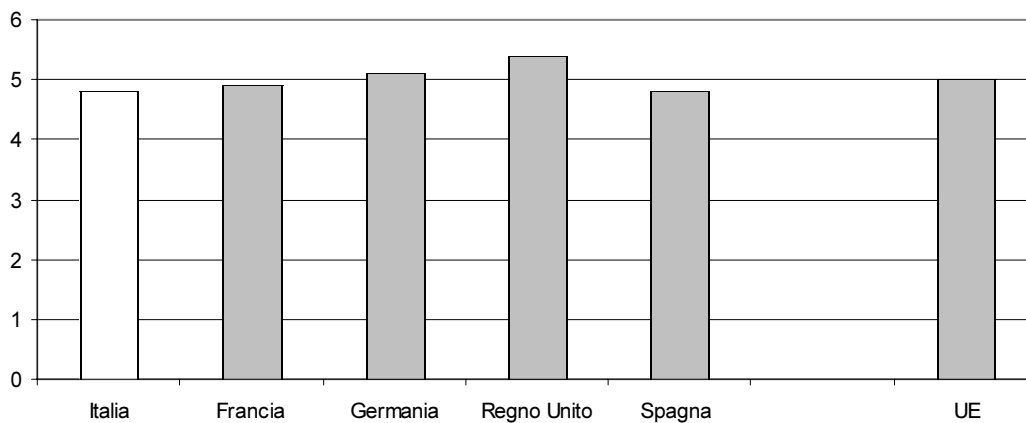


Tavola 4.2 - Età media al primo matrimonio per sesso - Anno 1996

Sesso	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito ^(a)	Spagna ^(a)	Italia
Maschi	28,9	29,2	28,5	28,9	29,9
Femmine	26,9	26,6	26,3	26,8	27,1

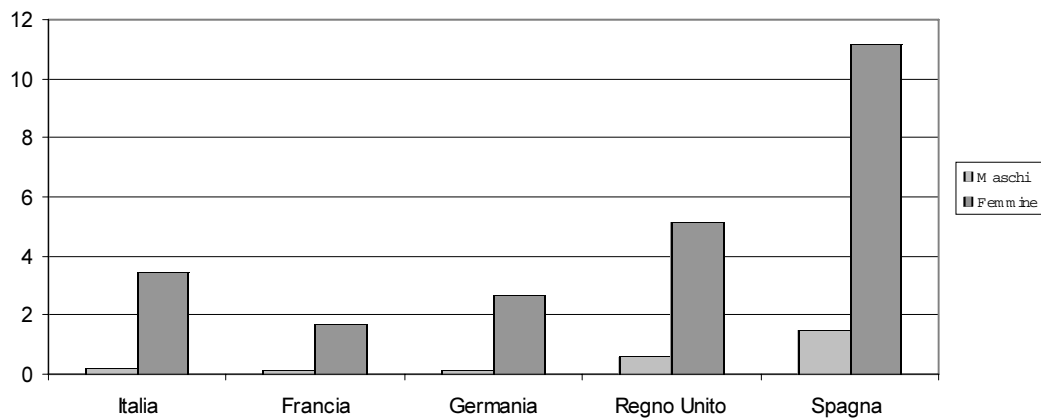
(a) Dati relativi al 1995

Tavola 4.3 - Sposi minorenni per 1.000 matrimoni per sesso - Anno 1995

Sesso	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Maschi	0,1	0,1	0,6	1,5	0,2
Femmine	1,7	2,7	5,2	11,2	3,5

(a) Per la Francia l'età al matrimonio dei minori è quella raggiunta nel corso dell'anno

Figura 4.2 - Sposi minorenni per 1.000 matrimoni per sesso - Anno 1995



40 Tavola 4.4 - Divorzi per 100 matrimoni - Anno 1996

	UE ^(a)	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna ^(a)	Italia
Divorzi per 100 matrimoni	35,4	46,0	41,1	53,2	16,5	11,7

(a) Dati relativi al 1995

Figura 4.3 - Divorzi per 100 matrimoni

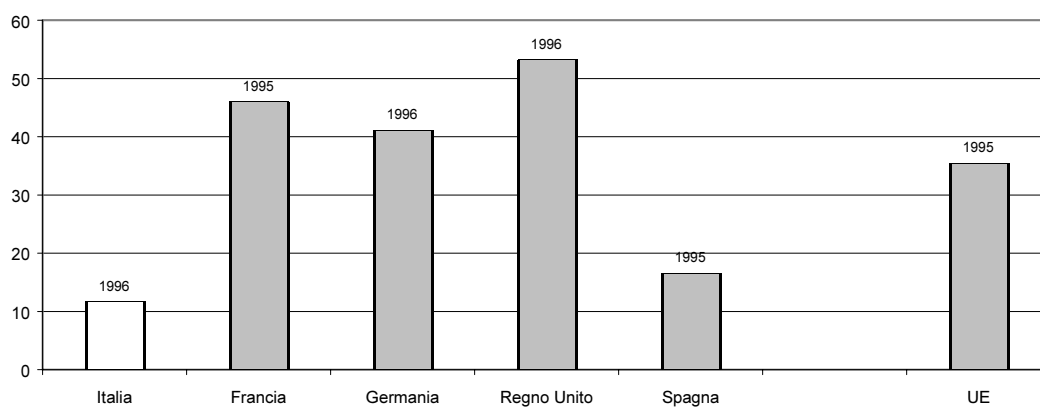


Tavola 4.5 - Durata media (in numero di anni) del matrimonio al divorzio - Anno 1995

	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Durata media del matrimonio al divorzio	12,4	13,2	11,5	11,2	-	17,2

FONTI STATISTICHE

Fonte: EUROSTAT
Banca dati NEW CRONOS. Edizione luglio 1999

DESCRIZIONE INDICATORI

Quoziente di nuzialità: *Rapporto tra i matrimoni celebrati in ciascun Paese e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000*

Numero medio di figli per donna (indice di fecondità totale): *Somma dei quozienti specifici calcolati rapportando per ogni età feconda (15-49 anni) i nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile di 15-49 anni*

Indice di fecondità: *Rapporto tra i nati vivi e l'ammontare della popolazione femminile di 14-49 anni moltiplicato per 1.000*

Indice di fecondità minorile: *Rapporto tra i nati vivi da donne di 14-17 anni e l'ammontare della popolazione femminile della stessa età moltiplicato per 1.000*

42 Tavola 5.1 - Speranza di vita alla nascita per sesso - Anno 1995

Sesso	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Maschi	73,9	73,9	73,3	74,0	74,3	74,6
Femmine	80,3	81,9	79,7	79,2	81,5	81,0

(a) Dato provvisorio

Speranza di vita alla nascita per sesso - Stime anno 1997

Sesso	UE ^(b)	Francia	Germania	Regno Unito ^(c)	Spagna ^(b)	Italia
Maschi	74,1	74,2	73,7	74,3	74,4	74,9
Femmine	80,5	82,1	80,0	79,5	81,6	81,3

(b) Dato relativo al 1996

(c) Dati definitivi

Tavola 5.2 - Quoziente di natalità - Anno 1995

	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Quoziente di natalità	10,8	12,5	9,4	12,5	9,3	9,2

(a) Dato provvisorio

Quoziente di natalità - Stime anno 1998

	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Quoziente di natalità	10,7	12,7	9,5	12,1	9,3	9,2

Tavola 5.3 - Numero medio di figli per donna - Anno 1995

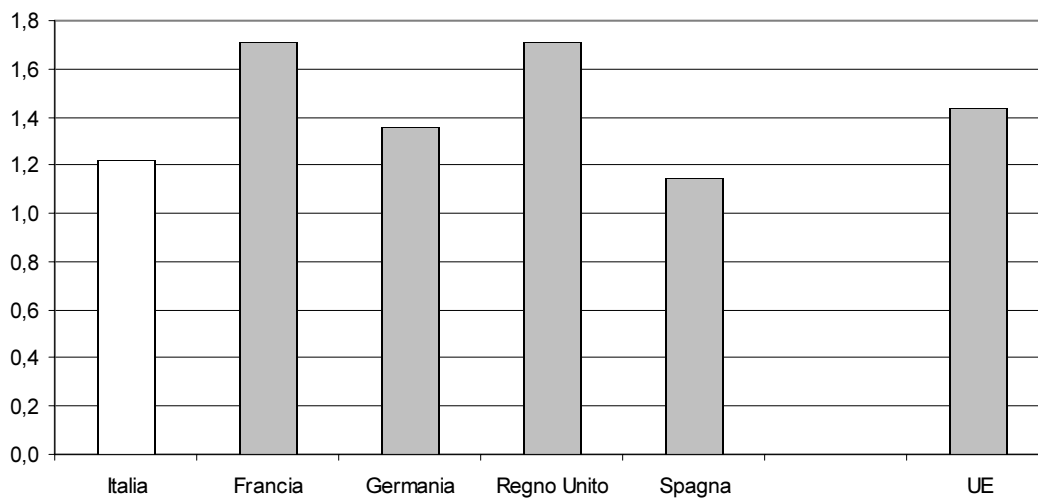
	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Numero medio di figli per donna	1,42	1,70	1,25	1,70	1,18	1,18

(a) Dato provvisorio

Numero medio di figli per donna - Stime anno 1997

	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Numero medio di figli per donna	1,44	1,71	1,36	1,71	1,15	1,22

Figura 5.1 - Numero medio di figli per donna - Stime anno 1997



44 **Tavola 5.4 - Età media delle donne al parto - Anno 1995**

	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Età media	28,9	29,0	28,3	28,2	30,0	29,8

(a) Dato provvisorio

Età media delle donne al parto - Stime anno 1997

	UE	Francia	Germania ^(b)	Regno Unito ^(b)	Spagna	Italia
Età media	29,0	29,1	28,4	28,2	30,1	29,6

(b) Dati definitivi

Tavola 5.5 - Indice di fecondità e indice di fecondità minorile - Anno 1995

	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Indice di fecondità	48,0	38,5	50,2	35,0	35,8
Indice di fecondità minorile	2,9	-	11,3	3,3	2,3

(a) Dato relativo al 1993

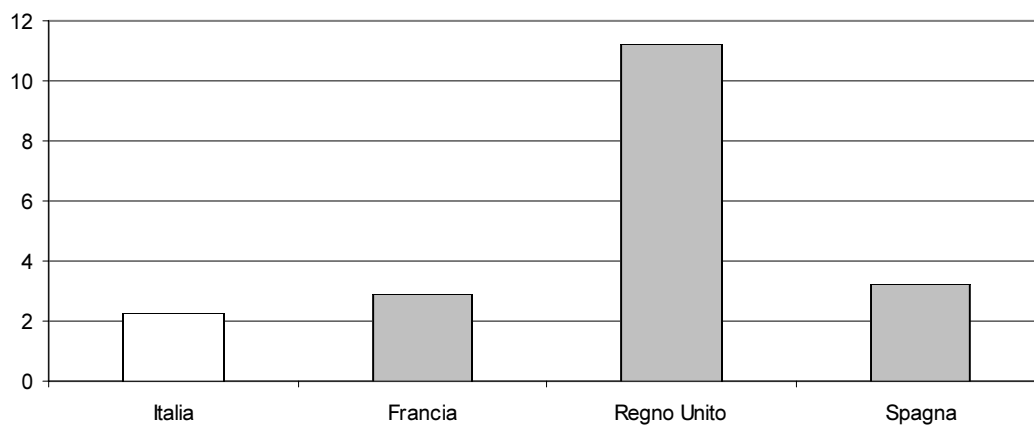
Figura 5.2 - Indice di fecondità minorile - Anno 1995

Tavola 5.6 - Nati vivi da minorenni per 1.000 nati vivi - Anno 1995

	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Nati vivi da minorenni per 1.000 nati vivi	6,0	-	21,0	10,6	5,8

(a) Dato relativo al 1993

Tavola 5.7 - Nati vivi naturali per 100 nati vivi - Anno 1995

	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Nati vivi naturali per 100 nati vivi	23,4	37,6	16,1	33,6	11,0	8,1

Figura 5.3 - Nati vivi naturali per 100 nati vivi - Anno 1995

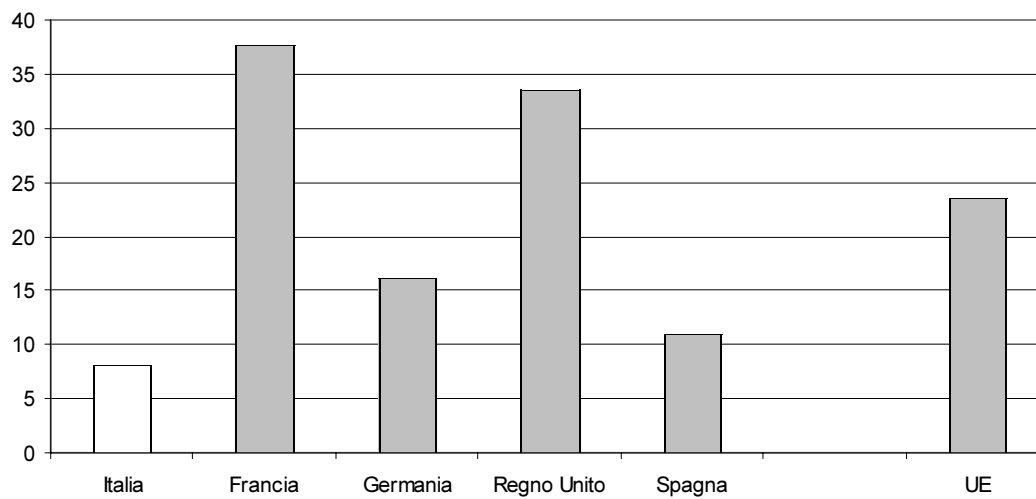
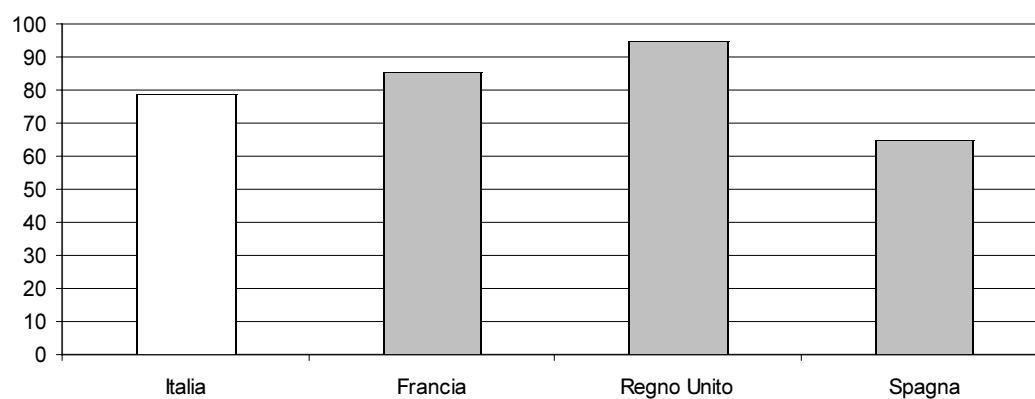


Tavola 5.8 - Nati vivi naturali da minorenni per 100 nati vivi da minorenni - Anno 1995

	UE	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Nati vivi naturali da minorenni per 100 nati vivi da minorenni	-	85,6	-	94,9	64,5	78,8

(a) Dato relativo al 1993

Figura 5.4 - Nati vivi naturali da minorenni per 100 nati vivi da minorenni - Anno 1995



FONTI STATISTICHE

Fonte: EUROSTAT

Banca dati NEW CRONOS. Edizione luglio 1999

Fonte: ISTAT

Statistiche della sanità. Anno 1996. Annuario n. 12, edizione 1999

Fonte: MINISTERO DELLA SANITA'

Relazione del Ministro della Sanità sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza. 6 agosto 1999

DESCRIZIONE INDICATORI

Rischio relativo di interruzione volontaria di gravidanza (IVG) delle donne di età 14-19 anni: $\frac{\text{Rischio di interruzione volontaria di gravidanza nelle donne di età 14-19 anni}}{\text{Rischio di interruzione volontaria di gravidanza nelle donne di età 14-49 anni}}$

Rischio di interruzione volontaria di gravidanza (IVG) delle donne di età 14-19 anni: $(IVG_{14-19} / (IVG_{14-19} + parti_{14-19}))$

Rischio di interruzione volontaria di gravidanza (IVG) delle donne di età 14-49 anni: $(IVG_{14-49} / (IVG_{14-49} + parti_{14-49}))$

48 **Tavola 6.1 - IVG delle donne di età inferiore a 20 anni per 1.000 donne di 14-19 anni**

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
	1994	1996	1996	1995	1996
IVG delle donne con meno di 20 anni per 1.000 donne di 14-19 anni	6,7	4,5	17,3	3,6	5,7

Figura 6.1 - IVG delle donne di età inferiore a 20 anni per 1.000 donne di 14-19 anni

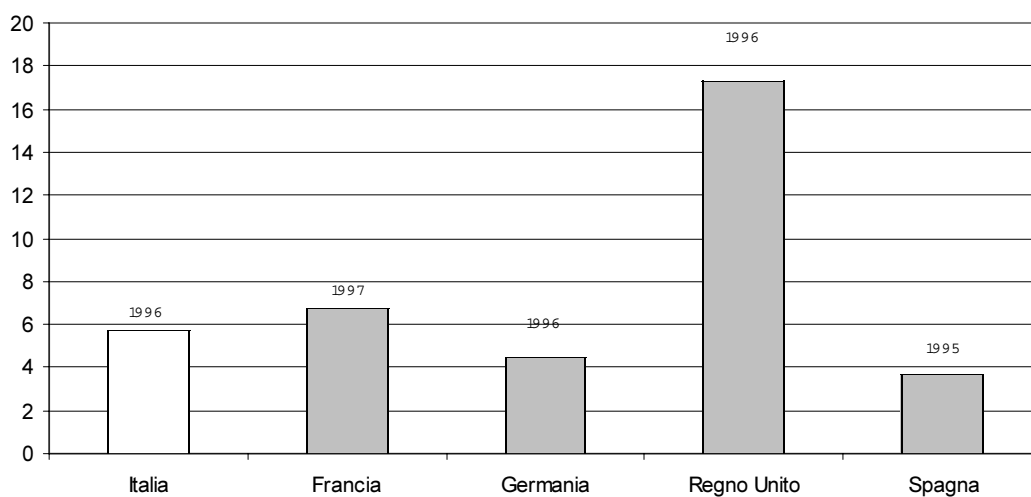


Tavola 6.2 - IVG delle donne di età inferiore a 20 anni per 100 IVG

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
	1994	1996	1996	1995	1996
IVG delle donne con meno di 20 anni per 100 IVG	9,8	8,8	19,5	14,0	8,2

Tavola 6.3 - IVG delle donne di età inferiore a 20 anni per ogni nato vivo da donne di età inferiore a 20 anni

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
	1993		1996	1995	1995
IVG delle donne con meno di 20 anni per ogni nato vivo da donne con meno di 20 anni	0,7	-	0,7	0,6	0,9

Tavola 6.4 - Rischio relativo di IVG delle donne di età 14-19 anni

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
	1993		1996	1995	1995
Rischio relativo	2,4	-	2,1	3,1	2,3

FONTI STATISTICHE

Fonte: EUROSTAT
Banca dati NEW CRONOS. Edizione luglio 1999

Fonte: ISTAT
Annuario Statistico Italiano 1998. Edizione 1998

Fonte: INSEE
Annuaire statistique de la France, edition 1999

Fonte: STATISTISCHES BUNDESAMT DEUTSCHLAND
Statistisches Jahrbuch, 1998

Fonte: GSS (GOVERNMENT STATISTICAL SERVICE)
Annual Abstract of Statistics, edition 1999

Fonte: INE
Anuario Estadístico 1997

DESCRIZIONE INDICATORI

Nati-mortalità: *Nati morti per 1.000 nati*

Quoziente di mortalità perinatale: *Nati morti e morti nel corso della prima settimana di vita del bambino per 1.000 nati*

Quoziente di mortalità neonatale: *Morti nel corso delle prime quattro settimane di vita del bambino per 1.000 nati vivi*

Quoziente di mortalità infantile: *Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi*

Tavola 7.1 - Quoziente di nati-mortalità - Anno 1996

	UE ^(a)	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna ^(a)	Italia
Quoziente di nati-mortalità	4,8	5,3	4,5	5,5	3,4	4,0

(a) Dati relativi al 1995

Figura 7.1 - Quoziente di nati-mortalità

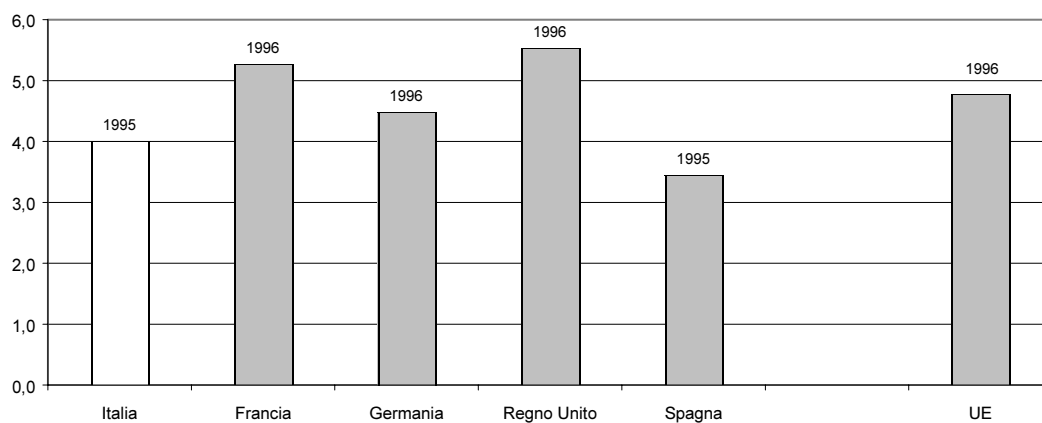


Tavola 7.2 - Quoziente di mortalità perinatale - Anno 1995

	Francia	Germania	Regno Unito ^(a)	Spagna	Italia
Quoziente di mortalità perinatale	7,4	6,8	8,7	6,0	7,6

(a) Dato relativo al 1996

Figura 7.2 - Quoziente di mortalità perinatale - Anno 1995

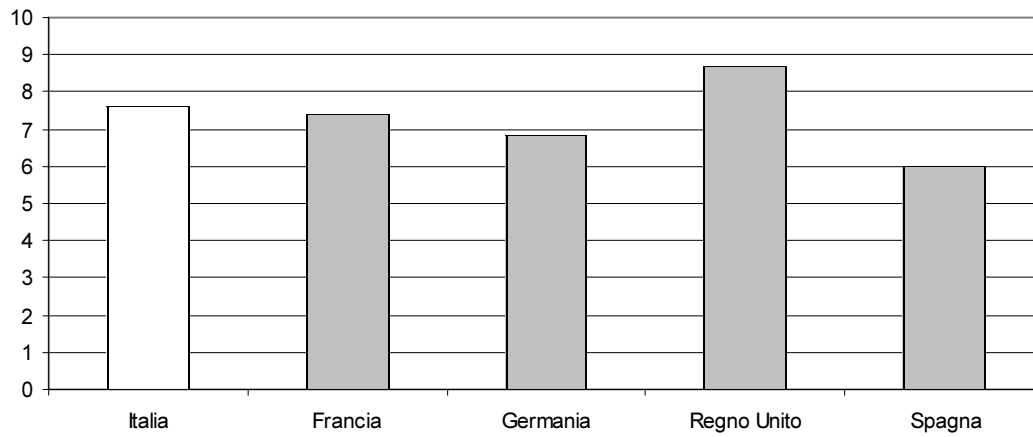


Tavola 7.3 - Quoziente di mortalità neonatale - Anno 1995

	Francia	Germania	Regno Unito ^(a)	Spagna	Italia
Quoziente di mortalità neonatale	2,9	3,2	4,0	3,5	4,6

(a) Dato relativo al 1996

54 Tavola 7.4 - Quoziente di mortalità infantile - Anno 1995

	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Quoziente di mortalità infantile	5,6	4,9	5,3	6,2	5,5	6,2

(a) Dato provvisorio

Quoziente di mortalità infantile - Stime anno 1997

	UE ^(b)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Quoziente di mortalità infantile	5,5	5,0	4,9	5,9	5,7	5,5

(b) Dato relativo al 1996

Figura 7.3 - Quoziente di mortalità infantile - Stime anno 1997

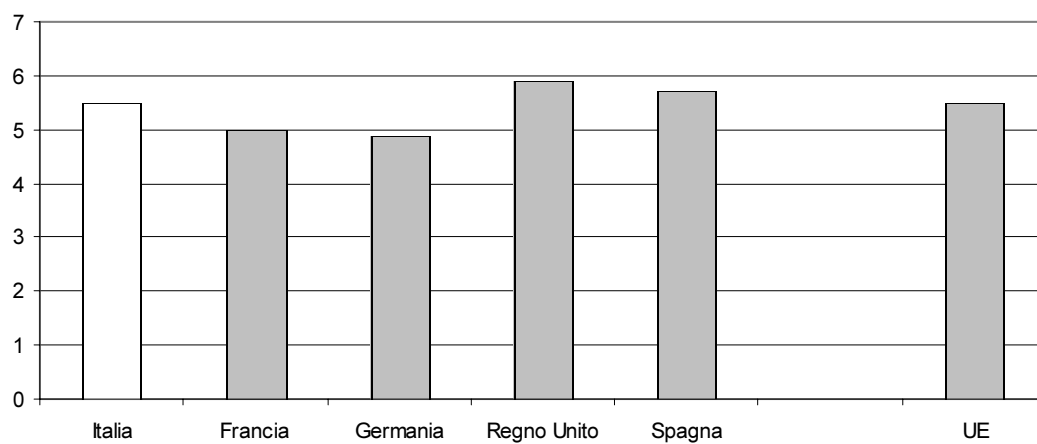
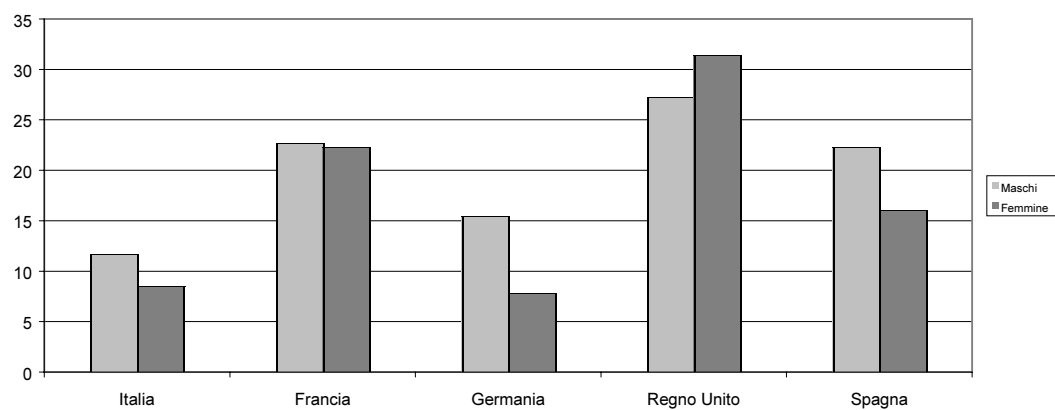


Tavola 7.5 - Morti nel primo anno di vita per traumatismi ed avvelenamenti per 100.000 abitanti della stessa età e sesso - Anno 1995

Sesso	Francia	Germania	Regno Unito ^(a)	Spagna	Italia
Maschi	22,6	15,4	27,2	22,3	11,7
Femmine	22,2	7,8	31,4	16,0	8,5
Totale	22,4	11,7	29,2	19,3	10,1

(a) Dati relativi al 1996

Figura 7.4 - Morti nel primo anno di vita per traumatismi ed avvelenamenti per 100.000 abitanti della stessa età e sesso - Anno 1995



FONTI STATISTICHE

Fonte: EUROSTAT

Banca dati NEW CRONOS. Edizione luglio 1999

Fonte: ISTAT

Servizio SAN "Sanità e mortalità per causa"

**Tavola 8.1 - Quoziente di mortalità per classe di età per 100.000 abitanti delle stesse età.
MASCHI - Anno 1995**

Classi di età	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
0 anni	661,0	559,6	587,4	678,3	569,2	687,4
1-14 anni	24,2	23,0	21,8	21,1	24,6	24,2
0-14 anni	64,0	56,0	54,6	64,3	55,6	65,5

(a) Dati relativi al 1994

**Tavola 8.2 - Quoziente di mortalità per classe di età per 100.000 abitanti delle stesse età.
FEMMINE - Anno 1995**

Classi di età	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
0 anni	525,3	451,6	462,4	531,0	495,7	528,7
1-14 anni	18,4	17,9	17,0	16,3	18,5	18,3
0-14 anni	50,1	44,5	42,7	50,1	45,3	49,7

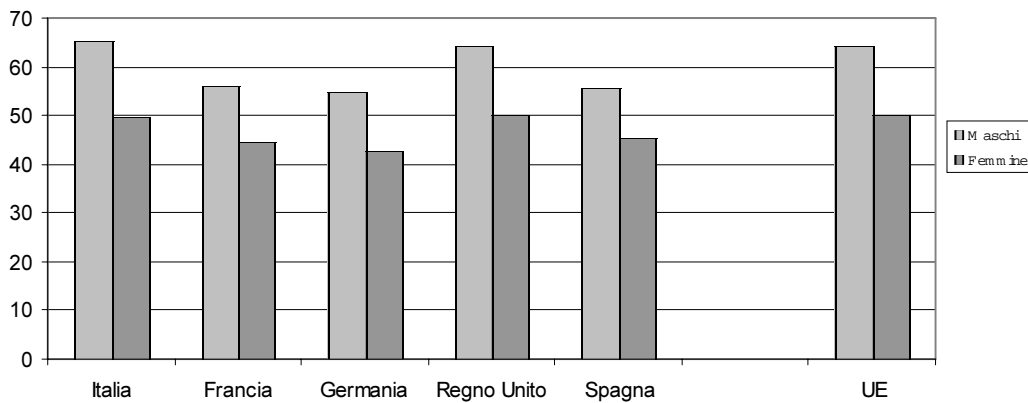
(a) Dati relativi al 1994

**Tavola 8.3 - Quoziente di mortalità per classe di età per 100.000 abitanti delle stesse età.
MASCHI E FEMMINE - Anno 1995**

Classi di età	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
0 anni	594,9	506,8	526,6	606,6	533,7	610,4
1-14 anni	21,4	20,5	19,4	18,8	21,6	21,3
0-14 anni	57,3	50,4	48,8	57,4	50,6	57,8

(a) Dati relativi al 1994

Figura 8.1 - Quoziente di mortalità della popolazione di 0-14 anni per 100.000 abitanti della stessa età per sesso - Anno 1995



FONTI STATISTICHE

Fonte: UNESCO

www.unescostat.unesco.org

Fonte: ISTAT

Scuole mateme ed elementari. Anno scolastico 1995/1996. Annuario n. 7, edizione 1998

Età di ingresso e durata della pre-scuola (*)

Paesi	ingresso	durata
Francia	2	4
Germania	3	3
Regno Unito	3	2
Spagna	2	4
Italia	3	3

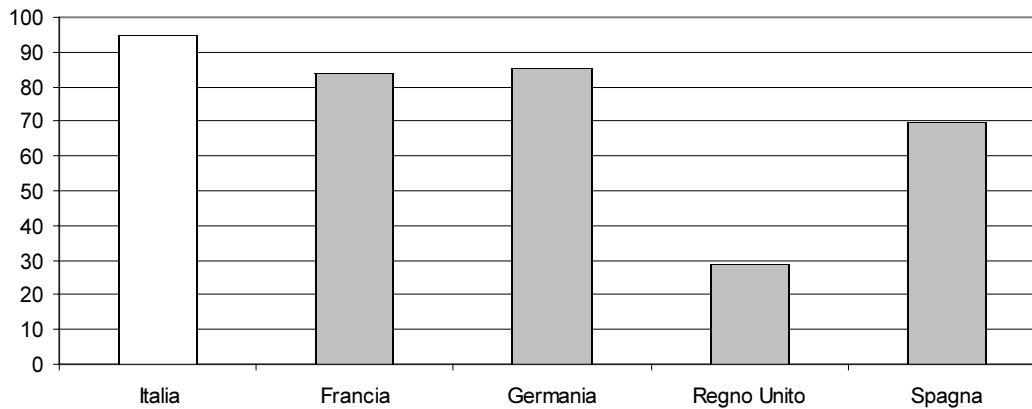
(*) Classificazione UNESCO - ISCED (International Standard Classification of Education)

**Tavola 9.1 - Bambini iscritti alla pre-scuola per 100 bambini residenti dell'età di riferimento e sesso
Anno scolastico 1995/1996**

Sesso	Francia	Germania	Regno Unito ^(a)	Spagna	Italia
Maschi	83,7	86,9	28,6	69,6	96,5
Femmine	83,6	84,3	28,5	70,0	93,2
Totale	83,6	85,6	28,6	69,8	94,9

(a) Dal 1992/1993 parte degli iscritti alla pre-scuola sono stati inclusi nelle statistiche della scuola primaria.
E' questo il motivo per cui i valori relativi al Regno Unito sono così bassi.

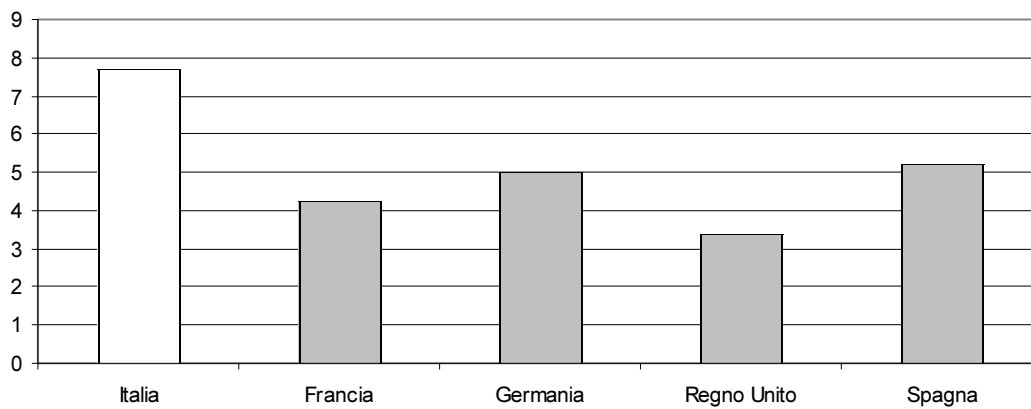
**Figura 9.1 - Bambini iscritti alla pre-scuola per 100 bambini residenti della stessa età
Anno scolastico 1995/1996**



**Tavola 9.2 - Numero di insegnanti per 100 bambini iscritti alla pre-scuola
Anno scolastico 1995/1996**

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Insegnanti per 100 bambini	4,2	5,0	3,4	5,2	7,7

**Figura 9.2 - Numero di insegnanti per 100 bambini iscritti alla pre-scuola
Anno scolastico 1995/1996**



FONTI STATISTICHE

Fonte: UNESCO

www.unescostat.unesco.org

Fonte: ISTAT

Scuole materne ed elementari. Anno scolastico 1995/1996. Annuario n. 7, edizione 1998
Statistiche della scuola media inferiore. A.S. 1995/1996. Annuario n. 9, edizione 1998
Statistiche delle scuole secondarie superiori. A.S. 1995/1996. Annuario n. 7, edizione 1997

Età dell'obbligo, età di ingresso e durata delle scuole primaria e secondaria ^(*)					
Paesi	età dell'obbligo	scuola primaria		scuola secondaria	
		ingresso	durata	ingresso	durata
Francia	6-16	6	5	11	7
Germania	6-18	6	4	10	9
Regno Unito	5-16	5	6	11	7
Spagna	6-16	6	6	12	6
Italia ^(**)	6-14	6	5	11	8

(*) Classificazione UNESCO - ISCED (International Standard Classification of Education)
 (***) A decorrere dall'anno scolastico 1999-2000 l'obbligo di istruzione è elevato da otto a dieci anni.
 Fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, l'obbligo di istruzione ha durata novennale (art. 1 Legge n.9 20 gennaio 1999).

DESCRIZIONE INDICATORI

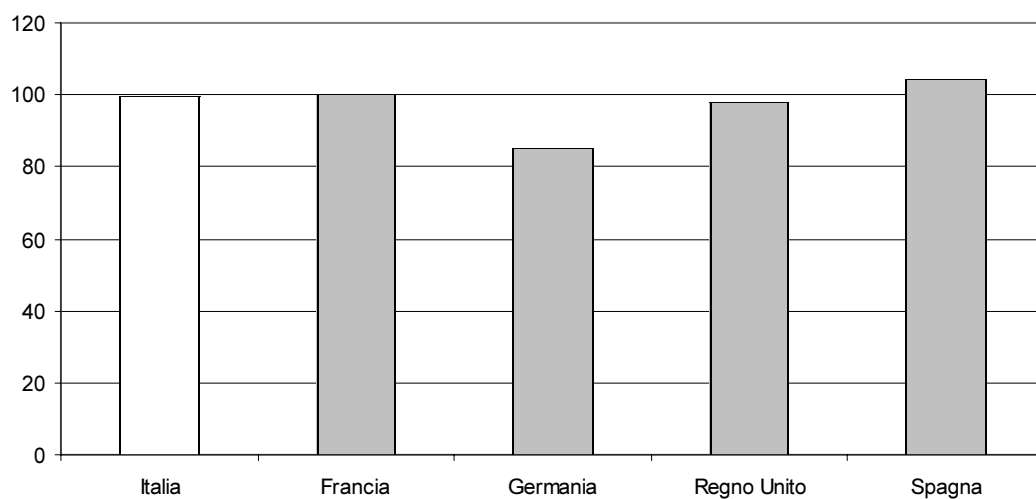
Tasso netto di iscrizione*: *Iscritti alla scuola primaria/secondaria nelle età di riferimento del ciclo per 100 bambini/ragazzi della stessa età*

* Non essendo disponibile per l'Italia la distribuzione degli iscritti per età si è ricorso ad una diversa modalità di calcolo del tasso netto di iscrizione così fatta:
 ((iscritti a.s. 1995/1996 - ripetenti a.s. 1995/1996)/popolazione scolastica di riferimento)x100)

Tavola 10.1 - Tassi netti di iscrizione alla scuola primaria per sesso
Anno scolastico 1995/1996

Sesso	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Maschi	100,2	84,2	97,4	104,8	100,4
Femmine	100,0	85,7	98,7	104,3	98,7
Totale	100,1	84,9	98,0	104,5	99,6

Figura 10.1 - Tassi netti di iscrizione alla scuola primaria
Anno scolastico 1995/1996



**Tavola 10.2 - Numero di insegnanti per 100 alunni iscritti alla scuola primaria
Anno scolastico 1995/1996**

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Insegnanti per 100 alunni	5,3	5,9	5,4	5,8	10,2

**Figura 10.2 - Numero di insegnanti per 100 alunni iscritti alla scuola primaria
Anno scolastico 1995/1996**

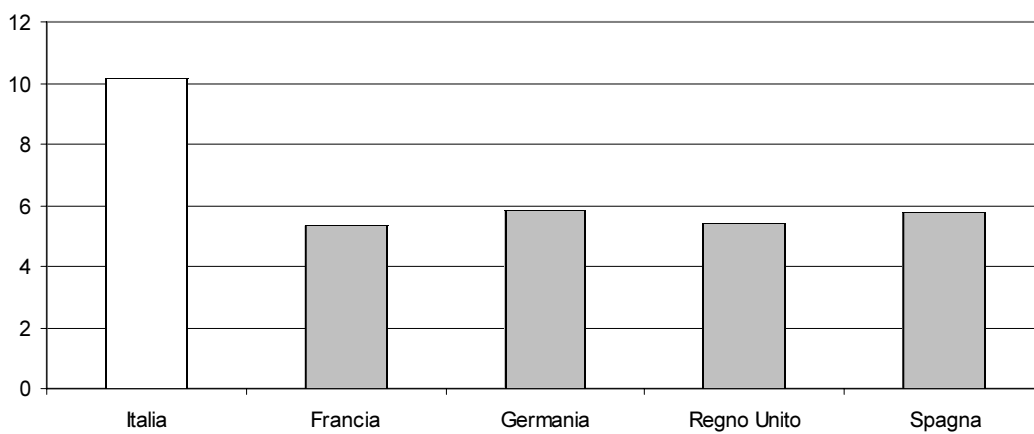
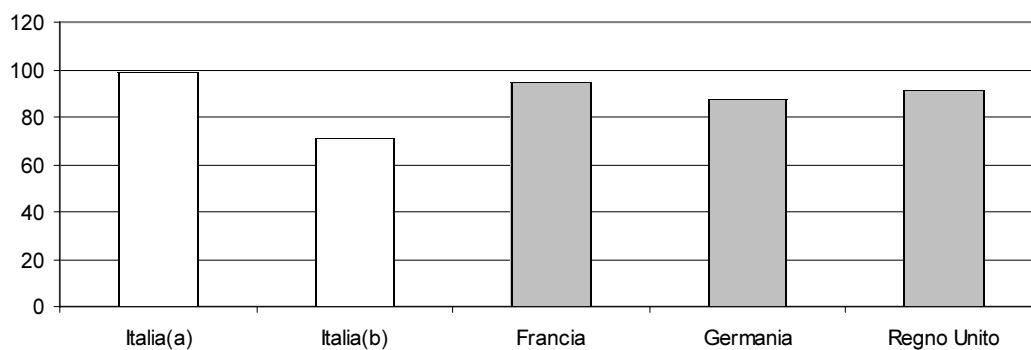


Tavola 10.3 - Tassi netti di iscrizione alla scuola secondaria
Anno scolastico 1995/1996

Sesso	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia ^(a)	
					scuola media inferiore	scuola media superiore
Maschi	93,8	87,3	90,2	-	99,6	68,3
Femmine	95,0	87,6	93,2	-	97,3	74,3
Totale	94,4	87,4	91,7	-	98,5	71,3

(a) In considerazione della minore lunghezza dell'obbligo scolastico, per l'Italia sono stati inseriti in questa tavola, al fine di un confronto più completo, i tassi di iscrizione alla scuola media sia superiore che inferiore

Figura 10.3 - Tassi netti di iscrizione alla scuola secondaria
Anno scolastico 1995/1996

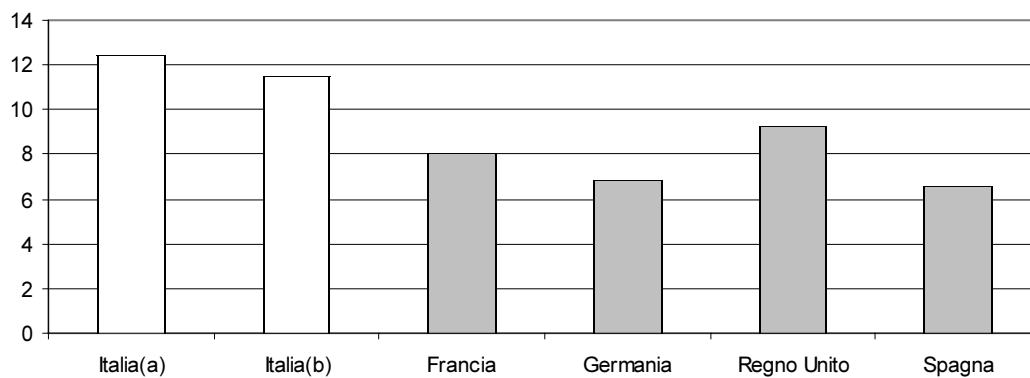


(a) Scuola media inferiore
(b) Scuola media superiore

Tavola 10.4 - Numero di insegnanti per 100 studenti iscritti alla scuola secondaria
Anno scolastico 1995/1996

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia	
					scuola media inferiore	scuola media superiore
Insegnanti per 100 studenti	8,0	6,8	9,2	6,6	12,5	11,5

Figura 10.4 - Numero di insegnanti per 100 studenti iscritti alla scuola secondaria
Anno scolastico 1995/1996

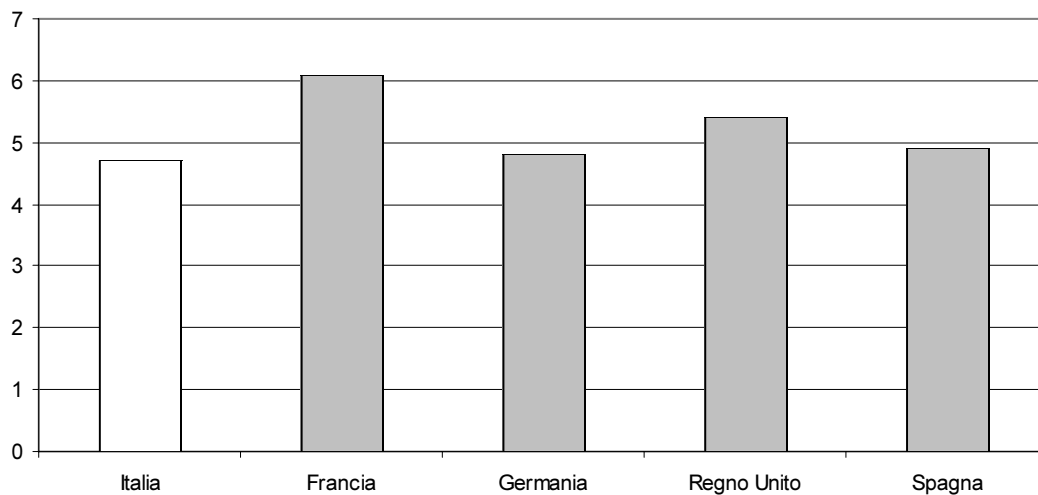


- (a) Scuola media inferiore
(b) Scuola media superiore

Tavola 10.5 - Spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al Prodotto interno lordo (PIL)
Anno 1995

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Percentuale sul PIL	6,1	4,8	5,4	4,9	4,7

Figura 10.5 - Spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al PIL - Anno 1995



FONTI STATISTICHE

Fonte: WHO
Epidemiological fact sheet - Giugno 1998

**Tavola 11.1 - Tassi medio annui di AIDS pediatrico per 1.000.000 di abitanti di 0-14 anni
Triennio 1995-1997**

	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Tasso medio annuo di AIDS pediatrico	4,0	4,6	0,5	3,8	12,1	6,2

**Figura 11.1 - Tassi medio annui di AIDS pediatrico per 1.000.000 di abitanti di 0-14 anni
Triennio 1995-1997**

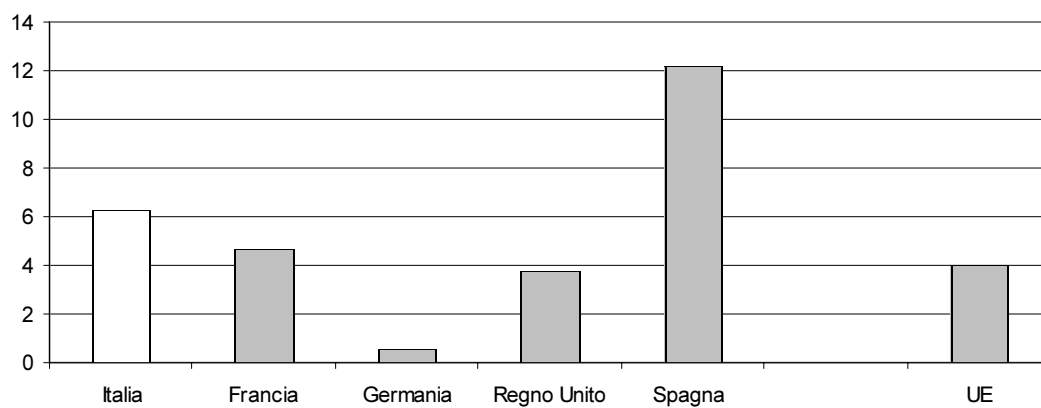
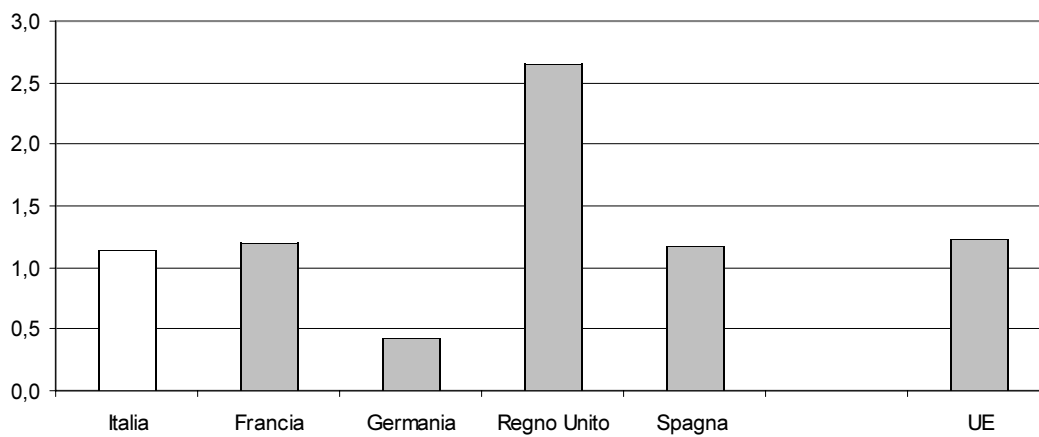


Tavola 11.2 - Casi di AIDS pediatrico per 100 casi di AIDS - Triennio 1995-1997

	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Casi di AIDS pediatrico per 100 casi di AIDS	1,2	1,2	0,4	2,7	1,2	1,1

Figura 11.2 - Casi di AIDS pediatrico per 100 casi di AIDS - Triennio 1995-1997



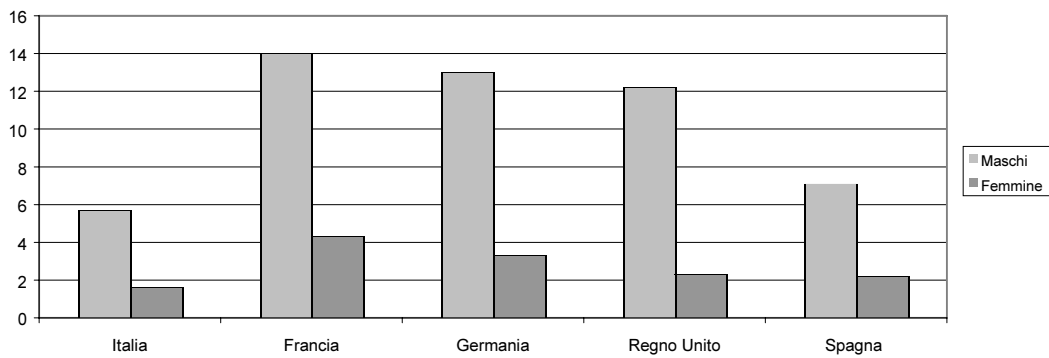
FONTI STATISTICHE

Fonte: WHO
World Health Statistics Annual (1989 to 1994)

Tavola 12.1 - Tassi medio annui di suicidio nei giovani di 15-24 anni per 100.000 abitanti della stessa età per sesso - Triennio 1991-1993

Sesso	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Maschi	14,0	13,0	12,2	7,1	5,7
Femmine	4,3	3,3	2,3	2,2	1,6

Figura 12.1 - Tassi medio annui di suicidio nei giovani di 15-24 anni per 100.000 abitanti della stessa età per sesso - Triennio 1991-1993



FONTI STATISTICHE

Fonte: EUROPEAN MONITORING CENTRE FOR DRUGS
AND DRUG ADDICTION
*Extended annual report of the state on the drugs problem in the European Union - Edition
1999*
www.emcdda.org

Tavola 13.1 - Prevalenza percentuale dell'uso di differenti tipi di droghe illegali tra studenti di 15-16 anni

	UE ^(a)	Francia ^(b)	Germania ^(c)	Regno Unito	Spagna ^(d)	Italia
		1997	1994	1997	1996	1995
<i>Numerosità campionaria</i>	-	9.919	4.000	28.756	19.191	1.641
Tutte le droghe illegali	23,9	27,5	12,0	39,8	29,6	21,0
Cannabis	-	23,0	-	37,5	24,3	19,0
Solventi	-	5,5	-	4,0	3,5	8,0
Amfetamine	-	1,9	-	7,3	4,1	3,0
Ecstasy	-	2,5	-	3,0	4,6	4,0
LSD	-	-	-	3,2	5,6	5,0
Cocaina	-	1,5	-	1,5	2,5	3,0
Eroina	-	1,4	-	0,7	0,8	2,0

(a) Il dato è stato da noi ricavato come media ponderata dei valori dei paesi comunitari

(b) Il dato relativo all'ecstasy comprende anche l'LSD

(c) Il dato è relativo alla sola Germania Ovest. Il valore della Germania Est è pari al 4%

(d) Il dato relativo all'ecstasy comprende tutte le altre droghe sintetiche

Figura 13.1 - Prevalenza percentuale dell'uso di tutte le droghe illegali tra studenti di 15-16 anni

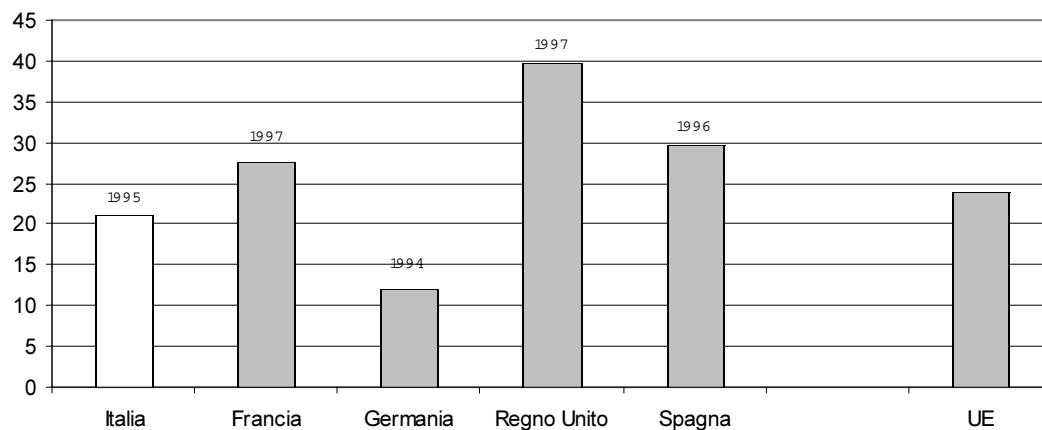
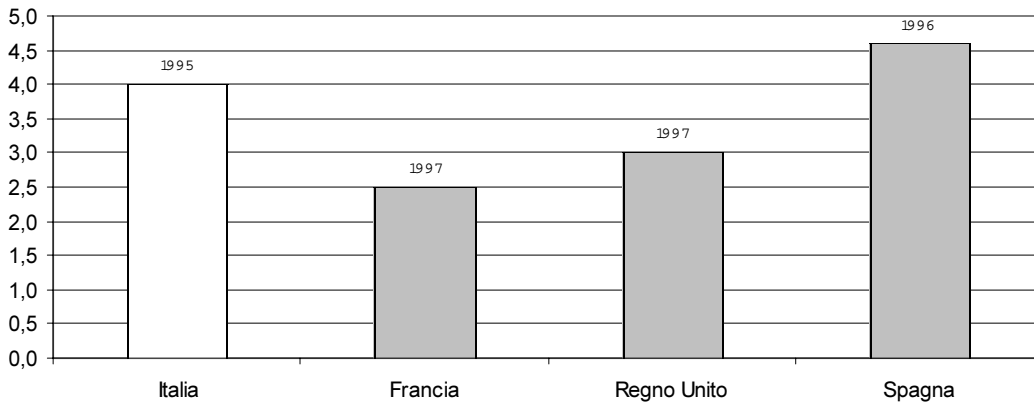


Figura 13.2 - Prevalenza percentuale dell'uso dell'ecstasy tra studenti di 15-16 anni



79

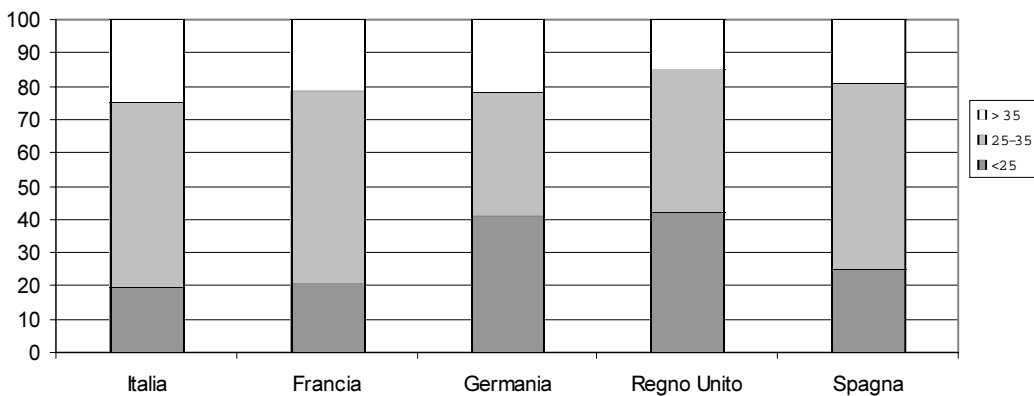
Tavola 13.2 - Alcune caratteristiche delle persone trattate per problemi di droga - Anno 1998

	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito ^(b)	Spagna ^(a)	Italia
Età media	29,8	28,1	-	29,6	30,5
<i>Distribuzione per età</i>					
minori di 25 anni	21,0	41,0	42,0	24,8	19,5
25-35 anni	57,5	37,0	43,0	56,3	55,5
maggiori di 35 anni	21,5	22,0	15,0	18,9	25,0
Percentuale maschi	76,0	77,0	74,0	84,0	86,0

(a) Dati relativi al 1997

(b) I dati sono relativi al periodo 01/04/1997-30/09/97. I dati riguardano le persone presenti per il trattamento e non le persone trattate

Figura 13.3 - Persone trattate per problemi di droga per classe di età - Anno 1998



FONTI STATISTICHE

Fonte: STATISTICS OF ROAD TRAFFIC ACCIDENTS IN EUROPE
AND NORTH AMERICA

82 **Tavola 14.1 - Morti in incidenti stradali per classe di età per 100.000 abitanti delle stesse classi di età - Anno 1995**

Classi di età	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
0-14 anni	3,4	3,2	1,0	3,5	2,0
15-17 anni	14,6	16,8	9,7	12,2	12,5
0-17 anni	5,3	5,4	2,4	5,4	4,1

Figura 14.1 - Morti di 0-17 anni in incidenti stradali per 100.000 abitanti della stessa classe di età Anno 1995

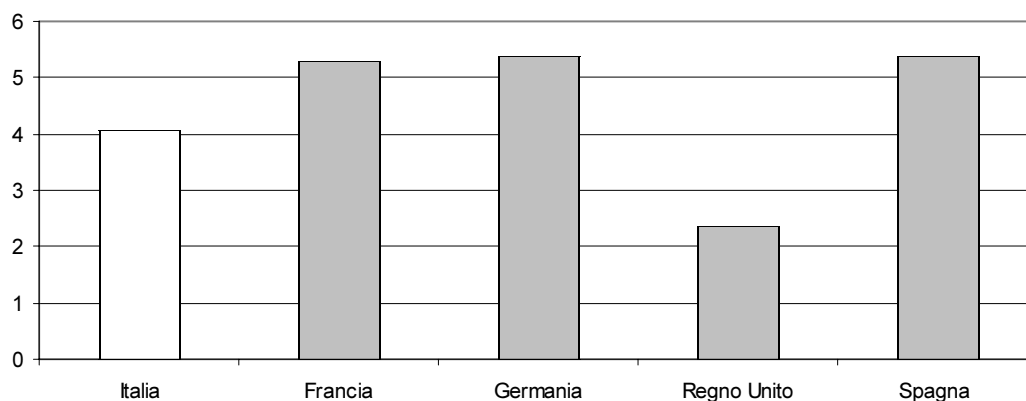


Tavola 14.2 - Percentuale dei morti in incidenti stradali di età inferiore a 18 anni per classe di età Anno 1995

Classi di età	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
0-14 anni	4,6	4,4	3,0	4,0	2,7
15-17 anni	4,0	4,6	5,4	3,9	4,0
0-17 anni	8,6	9,0	8,4	7,9	6,7

Tavola 14.3 - Feriti in incidenti stradali per classe di età per 100.000 abitanti delle stesse classi di età - Anno 1995

Classi di età	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
0-14 anni	141,6	385,1	173,8	112,9	126,3
15-17 anni	627,4	1.291,6	932,8	428,3	736,5
0-17 anni	222,7	532,7	291,1	182,2	245,8

Figura 14.2 - Feriti di 0-17 anni in incidenti stradali per 100.000 abitanti della stessa classe di età Anno 1995

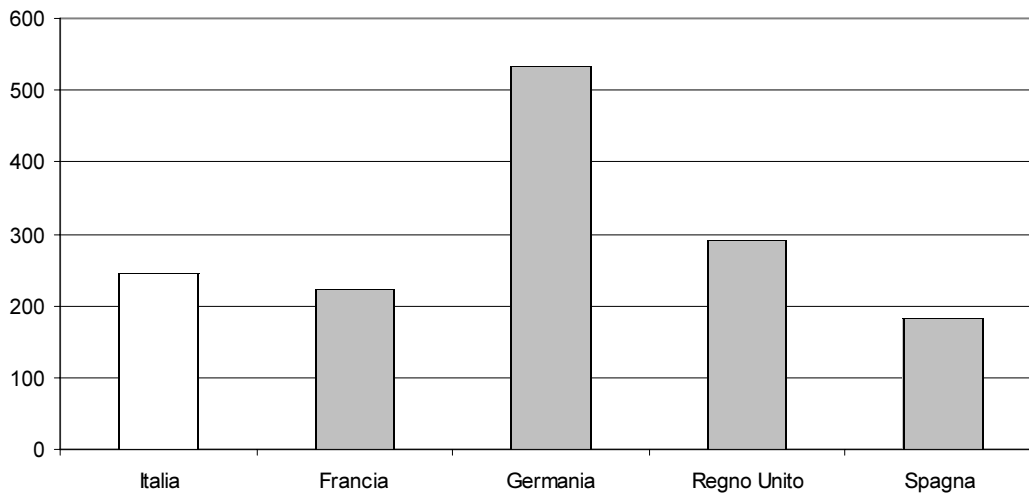


Tavola 14.4 - Percentuale dei feriti in incidenti stradali di età inferiore a 18 anni per classe di età Anno 1995

Classi di età	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
0-14 anni	8,9	10,0	6,2	6,1	4,2
15-17 anni	7,9	6,5	6,1	6,6	6,0
0-17 anni	16,8	16,5	12,3	12,7	10,2

FONTI STATISTICHE

Fonte: ONU

The Fifth United Nations Survey of Crime Trends and Operations of Criminal Justice Systems Anno 1995

Fonte: ISTAT

Statistiche giudiziarie penali. Anno 1997, edizione 1998

Fonte: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA FRANCESE

Annuaire statistique de la Justice, edition 1999

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO FRANCESE

Crimes e Delits constatés en France en 1997

Fonte: STATISTICHES BUNDESAMT DEUTSCHLAND

Statistisches Jahrbuch, 1998

Fonte: GSS (GOVERNMENT STATISTICAL SERVICE)

Annual Abstract of Statistics, edition 1999

Social Trends, edition 1999

Statbase A catalogue of GSS information on-line

Fonte: INE

Estadísticas Judiciales de España 1996, edición 1999

Raggiungimento dell'età della responsabilità penale^(a)

	Francia	Germania	Inghilterra e Galles	Spagna	Italia
Imputabilità	13	14	10	16	14

(a) I dati sono tratti dalla pubblicazione Innocenti Digest *Giustizia Minorile* a cura dell'UNICEF - ICDC

86 **Tavola 15.1 - Percentuale di popolazione minorile imputabile sul totale della popolazione minorile - Anno 1997**

	Francia	Germania	Inghilterra e Galles		Spagna	Italia
Percentuale popolazione minorile imputabile	28,9	23,0	43,4		14,6	24,6

Tavola 15.2 - Delitti per 1.000 abitanti, persone denunciate per 1.000 abitanti imputabili e minori denunciati per 1.000 minori imputabili

	Francia	Germania	Inghilterra e Galles		Spagna	Italia		
			1997	1996			1994	1994
			Delitti per 1.000 abitanti	59,7			81,1	88,3 ^(a)
Persone denunciate per 1.000 ab. imputabili	16,3	29,9	10,1		-	11,2		
Minori denunciati per 1.000 minori imputabili	39,1	75,9	31,9		-	9,0		

(a) Dati relativi al 1997

Figura 15.1 - Minori denunciati per 1.000 minori imputabili

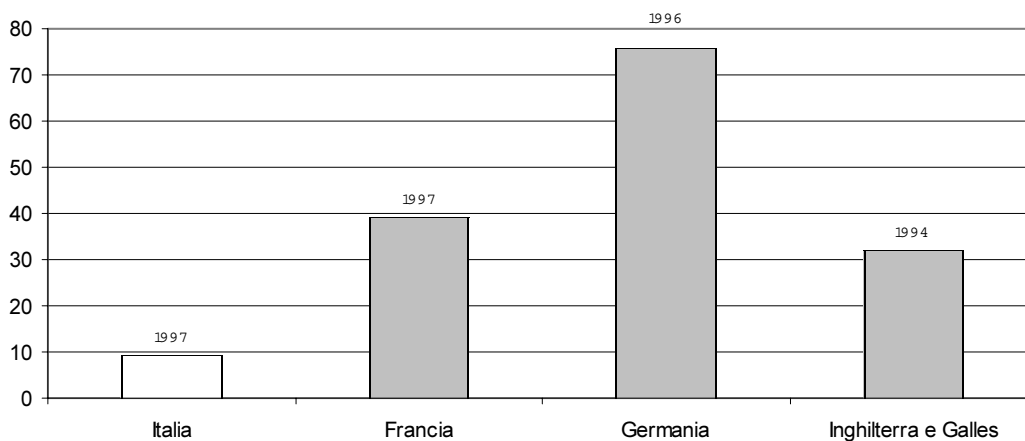


Tavola 15.3 - Minori denunciati per 100 persone denunciate

	Francia	Germania	Inghilterra e Galles	Spagna	Italia
	1997	1996	1994		1997
Percentuale di minori denunciati	19,4	13,3	32,4	-	4,1

Figura 15.2 - Minori denunciati per 100 persone denunciate

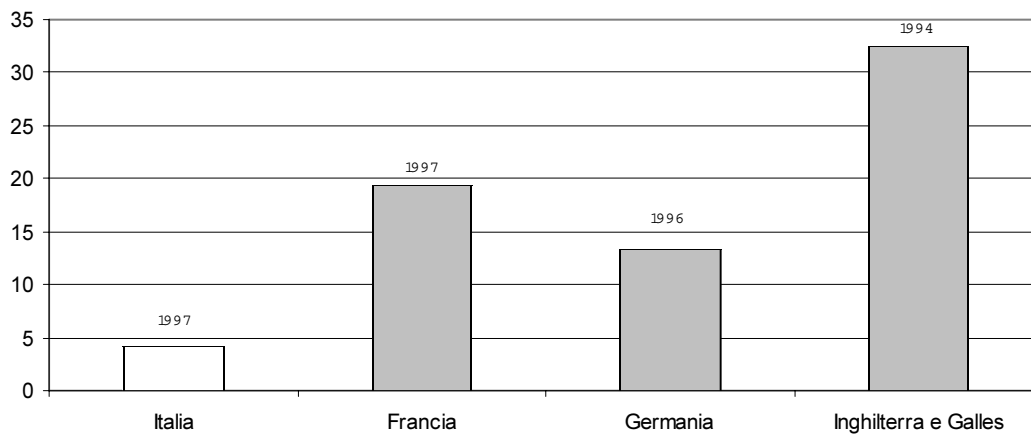


Tavola 15.4 - Minori condannati per 100 minori denunciati

	Francia	Germania	Inghilterra e Galles	Spagna	Italia
	1997	1996	1994		1997
Minori condannati per 100 minori denunciati	19,8	14,8	62,3	-	18,3

TAVOLE DEI VALORI ASSOLUTI

13
tredici

Tavola A.1 - Popolazione per sesso - Anno 1997

Sesso	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Maschi	182.507.213	28.480.477	39.954.835	28.919.278	19.226.051	27.893.349
Femmine	191.206.189	30.011.094	42.057.327	29.982.547	20.072.549	29.567.628
Totale	373.713.402	58.491.571	82.012.162	58.901.825	39.298.600	57.460.977

Tavola A.2 - Popolazione di 0-17 anni per classe di età e sesso - Anno 1997

Classi di età	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
MASCHI						
0-4 anni	10.538.452	1.827.296	2.047.659	1.916.620	993.864	1.401.604
5-9 anni	11.211.479	1.949.698	2.393.292	2.009.097	1.025.582	1.429.883
10-14 anni	11.318.173	1.975.656	2.327.435	1.904.485	1.207.103	1.496.586
15-17 anni	7.163.782	1.226.925	1.404.067	1.134.309	875.270	987.513
Totale	40.231.886	6.979.575	8.172.453	6.964.511	4.101.819	5.315.586
FEMMINE						
0-4 anni	9.997.659	1.745.159	1.942.063	1.821.080	930.874	1.325.049
5-9 anni	10.659.707	1.862.225	2.269.175	1.910.130	968.671	1.360.358
10-14 anni	10.768.353	1.886.577	2.207.622	1.805.174	1.147.954	1.429.953
15-17 anni	6.820.303	1.172.555	1.329.838	1.075.783	833.773	944.261
Totale	38.246.022	6.666.516	7.748.698	6.612.167	3.881.272	5.059.621
MASCHI E FEMMINE						
0-4 anni	20.536.111	3.572.455	3.989.722	3.737.700	1.924.738	2.726.653
5-9 anni	21.871.186	3.811.923	4.662.467	3.919.227	1.994.253	2.790.241
10-14 anni	22.086.526	3.862.233	4.535.057	3.709.659	2.355.057	2.926.539
15-17 anni	13.984.085	2.399.480	2.733.905	2.210.092	1.709.043	1.931.774
Totale	78.477.908	13.646.091	15.921.151	13.576.678	7.983.091	10.375.207

Tavola A.3 - Popolazione per grandi classi di età (0-14, 15-64, 65 e più) e sesso - Anno 1997

Classi di età	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
MASCHI						
0-14 anni	33.068.104	5.752.650	6.768.386	5.830.202	3.226.549	4.328.073
15-64 anni	125.922.112	19.097.045	28.492.723	19.306.637	13.416.941	19.521.619
65 e più anni	23.516.997	3.630.782	4.693.726	3.782.439	2.582.561	4.043.657
Totale	182.507.213	28.480.477	39.954.835	28.919.278	19.226.051	27.893.349
FEMMINE						
0-14 anni	31.425.719	5.493.961	6.418.860	5.536.384	3.047.499	4.115.360
15-64 anni	124.426.593	19.135.567	27.475.414	18.968.723	13.404.898	19.656.078
65 e più anni	35.353.877	5.381.566	8.163.053	5.477.440	3.620.152	5.796.190
Totale	191.206.189	30.011.094	42.057.327	29.982.547	20.072.549	29.567.628
MASCHI E FEMMINE						
0-14 anni	64.493.823	11.246.611	13.187.246	11.366.586	6.274.048	8.443.433
15-64 anni	250.348.705	38.232.612	55.968.137	38.275.360	26.821.839	39.177.697
65 e più anni	58.870.874	9.012.348	12.856.779	9.259.879	6.202.713	9.839.847
Totale	373.713.402	58.491.571	82.012.162	58.901.825	39.298.600	57.460.977

Tavola A.4 - Stranieri residenti, minori e totale

Classi di età	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
	1994	1996	1996	1997	1997
0-17 anni	934.519	1.715.100	259.000	-	125.565
Tutte le età	3.596.602	7.173.900	1.991.000	609.813	884.555

Tavola A.5 - Numero di famiglie per tipologia familiare - Anno 1994

Composizione delle famiglie	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Persona sola	36.415	6.475	12.489	6.850	1.490	4.538
<i>di età 15-64 anni</i>	19.851	3.756	7.378	3.658	520	1.935
<i>di età 65 e più anni</i>	16.565	2.719	5.110	3.192	970	2.603
Famiglie senza bambini con meno di 15 anni	61.444	9.799	15.576	10.463	6.439	10.335
<i>due adulti di età 15-64 anni</i>	23.108	4.224	7.223	4.851	1.167	2.376
<i>due adulti con uno o entrambi > 65 anni</i>	15.880	2.727	3.836	2.770	1.705	2.638
<i>tre o più adulti</i>	22.456	2.848	4.517	2.841	3.567	5.321
Un adulto e un bambino con meno di 15 anni	3.052	543	779	1.147	83	201
<i>uomo e bambino</i>	261	53	60	81	4	35
<i>donna e bambino</i>	2.791	490	719	1.065	79	167
Famiglie con bambini di meno di 15 anni	24.258	4.488	5.752	4.527	2.257	3.790
<i>coppia con 1 bambino</i>	10.200	1.864	2.612	1.636	943	1.831
<i>coppia con 2 bambini</i>	10.607	1.830	2.468	2.045	1.074	1.631
<i>coppia con 3 bambini</i>	2.774	632	554	656	199	288
<i>coppia con 4 o più bambini</i>	677	162	118	190	40	40
Tre o più adulti e bambini con meno di 15 anni	9.311	1.502	1.713	1.264	1.737	1.548
Totale	134.480	22.807	36.309	24.251	12.006	20.412

(a) Unione europea a 12 paesi

Tavola A.6 - Matrimoni - Anno 1995

	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Matrimoni	1.913.525	254.651	430.534	322.251	200.688	290.009

(a) Dato provvisorio

Tavola A.7 - Sposi minorenni per sesso - Anno 1995

Sesso	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Maschi	17	52	186	298	44
Femmine	424	1.149	1.666	2.240	1.011
Totale	441	1.201	1.852	2.538	1.055

(a) Per la Francia l'età al matrimonio dei minori è quella raggiunta nel corso dell'anno

Tavola A.8 - Nati vivi e nati vivi da donne di 14-17 anni - Anno 1995

	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Nati vivi	711.610	765.221	732.049	363.469	525.609
Nati vivi da donne di 14-17 anni	4.240	-	15.401	3.861	3.033

(a) Dati relativi al 1993

Tavola A.9 - Nati vivi legittimi e naturali - Anno 1995

Nati vivi	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Legittimi	3.069.258	455.399	642.345	486.331	323.376	482.965
Naturali	939.455	274.210	122.876	245.718	40.093	42.644
Totale	4.008.713	729.609	765.221	732.049	363.469	525.609

Tavola A.10 - Nati vivi legittimi e naturali da minori - Anno 1995

Nati vivi	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Legittimi	612	-	786	1.369	643
Naturali	3.628	-	14.615	2.492	2.390
Totale	4.240	-	15.401	3.861	3.033

(a) Dati relativi al 1993

Tavola A.11 - IVG delle donne di età inferiore a 20 anni e totale IVG

Classi di età	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
	1994	1996	1996	1995	1996
fino a 20 anni	15.064	11.496	35.518	6.695	11.424
Tutte le età	152.963	130.899	181.848	47.832	138.925

Tavola A.12 - Nati secondo la vitalità - Anno 1996

	UE ^(a)	Francia ^(a)	Germania	Regno Unito	Spagna ^(a)	Italia
Nati morti	19.196	3.859	3.573	4.075	1.254	2.218
Nati vivi	4.008.713	729.609	796.013	733.375	363.469	525.609
Totale	4.027.909	733.468	799.586	737.450	364.723	527.827

(a) Dati relativi al 1995

Tavola A.13 - Morti nel primo anno di vita per traumatismi e avvelenamenti per sesso - Anno 1995

Sesso	Francia	Germania	Regno Unito ^(a)	Spagna	Italia
Maschi	81	61	104	43	32
Femmine	76	29	114	29	22
Totale	157	90	218	72	54

(a) Dati relativi al 1996

Tavola A.14 - Morti per classe di età e sesso - Anno 1995

Classi di età	UE ^(a)	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
MASCHI						
0 anni	13.966	2.002	2.324	2.595	1.100	1.887
1-14 anni	7.638	1.259	1.399	1.149	789	1.003
0-14 anni	21.604	3.261	3.723	3.744	1.889	2.890
FEMMINE						
0 anni	10.539	1.543	1.729	1.931	896	1.370
1-14 anni	5.544	933	1.034	844	560	721
0-14 anni	16.083	2.476	2.763	2.775	1.456	2.091
TOTALE						
0 anni	24.505	3.545	4.053	4.526	1.996	3.257
1-14 anni	13.182	2.192	2.433	1.993	1.349	1.724
0-14 anni	37.687	5.737	6.486	6.519	3.345	4.981

(a) Dati relativi al 1994

Tavola A.15 - Iscritti alla pre-scuola per sesso - Anno scolastico 1995/1996

Sesso	Francia	Germania	Regno Unito ^(a)	Spagna	Italia
Maschi	1.280.476	1.213.623	231.329	563.957	824.625
Femmine	1.220.391	1.119.301	219.640	534.736	757.931
Totale	2.500.867	2.332.924	450.969	1.098.693	1.582.556

(a) Dal 1992/1993 parte degli iscritti alla pre-scuola sono stati inclusi nelle statistiche della scuola primaria.
E' questo il motivo per cui i valori relativi al Regno Unito sono così bassi.

Tavola A.16 - Insegnanti della pre-scuola - Anno scolastico 1995/1996

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Insegnanti	105.925	116.793	15.191	57.017	121.308

Tavola A.17 - Iscritti alla scuola primaria - Anno scolastico 1995/1996

Sesso	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Maschi	2.095.420	1.957.802	2.704.787	1.451.662	1.455.374
Femmine	1.969.585	1.847.085	2.579.338	1.348.298	1.360.754
Totale	4.065.005	3.804.887	5.284.125	2.799.960	2.816.128

Tavola A.18 - Insegnanti della scuola primaria - Anno scolastico 1995/1996

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
Insegnanti	216.938	223.235	283.861	162.112	286.471

Tavola A.19 - Iscritti alla scuola secondaria - Anno scolastico 1995/1996

Sesso	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia ^(a)	
					scuola media inferiore	scuola media superiore
Maschi	3.054.647	4.123.558	2.621.264	2.005.236	1.000.001	1.349.750
Femmine	2.893.687	3.841.192	2.535.217	2.111.816	901.207	1.343.750
Totale	5.948.334	7.964.750	5.156.481	4.117.052	1.901.208	2.693.328

(a) Le età di riferimento per l'Italia sono: 11-13 anni per la scuola media inferiore e 14-18 anni per la scuola media superiore

Tavola A.20 - Insegnanti della scuola secondaria - Anno scolastico 1995/1996

	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia	
					scuola media inferiore	scuola media superiore
Insegnanti	478.592	540.770	476.337	270.866	236.758	312.560

Tavola A.21 - Casi di AIDS e di AIDS pediatrico - Totale anni 1995-1997

Casi	UE	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
AIDS	63.393	13.169	4.840	4.815	19.849	13.948
AIDS pediatrico	776	157	21	128	231	159

Tavola A.22 - Morti in incidenti stradali per classe di età - Anno 1995

Classi di età	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
0-14 anni	391	418	114	230	174
15-17 anni	334	432	202	227	262
0-17 anni	725	850	316	457	436
18 e più anni	7.687	8.604	3.449	5.294	6.076
Totale	8.412	9.454	3.765	5.751	6.512

Tavola A.23 - Feriti in incidenti stradali per classe di età - Anno 1995

Classi di età	Francia	Germania	Regno Unito	Spagna	Italia
0-14 anni	16.127	51.026	19.748	7.460	10.889
15-17 anni	14.312	33.292	19.366	7.976	15.461
0-17 anni	30.439	84.318	39.114	15.436	26.350
18 e più anni	150.964	427.823	279.352	105.996	233.221
Totale	181.403	512.141	318.466	121.432	259.571

102 Tavola A.24 - Popolazione minorile imputabile - Anno 1997

	Francia	Germania	Inghilterra e		Italia
			Galles	Spagna	
Popolazione minorile imputabile	3.950.526	3.657.283	5.191.599	1.167.433	2.548.428

Tavola A.25 - Delitti e denunciati

	Francia	Germania	Inghilterra e		Italia
			Galles ^(a)		
			1997	1996	
Delitti	3.493.442	6.647.598	4.598.300	692.915	2.440.754
Denunciati	797.362	2.082.283	511.112	-	556.911
Minori denunciati	154.437	277.479	165.624	-	22.936

(a) I delitti sono relativi al 1997

Tavola A.26 - Minori condannati

	Francia	Germania	Inghilterra e		Italia
			Galles		
			1997	1996	
Minori condannati	30.565	41.006	103.196	1.721	4.201

*Finito di stampare nel mese di febbraio 2000
presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Roma*